Anno 64 C. C. colla Posta TORINO, Lunedì 15 Settembre 1930 -- Anno VIII GIORNO Num. 219

ABBONAMENTI

| | ITALIA E COLONIE Anno | Sem. | Trim. | ESTERO Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Sei numeri settimanali | L. 65 | 33 | 17 | L. 130 | 70 | 39 |
| Coll'ediz. del lunedì | L. 75 | 38 | 19,50 | L. 175 | 89,50 | 45 |

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 25

Telefoni de "La Stampa"
Centralini 40-915 40-917 — Direzione - Redazione - Cronaca 40-918 Centralino Amministrazione

# LA STAMPA

Fraguex non Gerlar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,25 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali prima di testo, L. 5, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in tutte le rubriche. Nel testo del giornale, Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo in cronaca - I divertimenti - Onoreficenze, L. 10 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta delle Chiere Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-699 - 43-982

# La giornata elettorale tedesca
## preceduta da una torbida notte

**Conflitti e sparatorie, morti e feriti in parecchie città -- Elevatissima percentuale di votanti: circa l'85 per cento -- Le prime cifre accennano ad una grande vittoria dei nazional-socialisti**

**Berlino**, 15, mattino.

La giornata elettorale, come era da aspettarsi dopo una così aggueerrita lotta, è stata agitatissima, così come grande è stata l'affluenza degli elettori alle urne. La percentuale dei votanti è sempre in Germania relativamente alta, e si aggira in media intorno al 75 per cento; questa volta, calcolando per ora soltanto le schede con croce, si presume che risulterà, a conti fatti, per lo meno dell'85.

**Uno sfondo drammatico**

L'eccitazione delle masse degli elettori ha cominciato a dar segno di sè fin dalla notte. Verso la mezzanotte la giornata elettorale è cominciata con una battaglia tra comunisti e nazional-socialisti e polizia alla Bulowplatz, nel pieno regno cioè del comunismo berlinese. Attraverso quel quartiere arrivavano circa quell'ora sei *camions* di propaganda di nazional-socialisti, seguiti da due *camions* di poliziotti. Appena entrati nel regno comunista, i nazional-socialisti furono accolti da una vera grandine di sassi; essi dovettero fermare, e la polizia, scesa a terra, dovette procedere a sgombrare la piazza. Da tutte le case circostanti allora, aperti le finestre, cominciò una sparatoria, in seguito alla quale anche la polizia ha dovuto sparare, fortunatamente soltanto per aria. Dopo qualche tempo, dopo molti sforzi, la polizia riuscì a far tacere il fuoco e a ristabilire un ordine relativo. Insieme con parecchi feriti, un operaio era rimasto a terra morto, si crede da colpi sparati dalle finestre dai suoi compagni stessi.

L'agitazione è durata tutta la notte in varii punti della città; nella Reickendorferstrasse un conflitto ha lasciato a terra una donna; a Charlottenburg uno studente è rimasto gravemente ferito e un altro leggermente in un conflitto coi comunisti.

A Neukollen la polizia ha avuto un gran da fare a tenere sgombre le vie e a mantenere l'ordine e anche stati fatti numerosi arresti. Il posto di polizia della Schichowstrasse, dove molti degli arrestati erano stati tradotti, è stato assalito da alcune centinaia di comunisti armati; l'assedio è durato qualche ora. Dai comunisti si tirava con le rivoltelle contro le finestre degli uffici. Soltanto dopo l'arrivo di rinforzi la polizia ha potuto avere ragione degli assalitori. Anche qui molti arresti.

A Wittenau due nazional-socialisti, aggrediti da comunisti e inseguiti fino a casa loro, sono stati assediati. I comunisti sparavano contro le finestre con le rivoltelle e i due nazional-socialisti sparavano dalle finestre con fucili. Vi sono stati parecchi feriti tra i passanti. A Sterglitz un nazional-socialista è stato ferito a coltellate dai comunisti e si trova in grave stato all'ospedale.

Conflitti del genere hanno avuto luogo un po' da per tutto in tutta la città, e si può dire che questa volta la scheda è stata deposta nelle urne dall'elettore con accompagnamento di sparatoria più o meno sanguinosa. La lotta principale si è svolta, come sempre, fra comunisti e nazional-socialisti, che si sono contesi coi denti la prevalenza, e che si prevede saranno per essere, sia gli uni che gli altri — ma con certezza per quanto riguarda i nazional-socialisti — i veri trionfatori dell'urna.

**Impressionante affluenza alle urne**

Alle 8 del mattino, mentre la sparatoria durata tutta la notte batteva ancora il tempo, è cominciata la votazione, e l'affluenza alle urne apparve subito grandissima e vivacissima. In alcune sezioni si è arrivati fino al cento per cento dei votanti; in media si può calcolare sull'85 o anche il 90 per cento. Una percentuale enorme, come si vede, e che, dato anche l'aumento della popolazione intervenuto nel frattempo, aumenterà di parecchio anche il numero dei deputati che supereranno di alcune decine i cinquecento.

In alcune delle 2412 sezioni elettorali che vi sono a Berlino, si è fatta per tutta la giornata la coda all'ingresso. Minore affluenza nei quartieri ricchi, come sempre. Nei quartieri popolari le strade erano ingombre di tappezzate di carta e di manifesti, e le finestre erano tutte imbandierate di rosso. Un'innumerevole quantità di *camions* carichi di social-democratici, di comunisti, di nazional-socialisti, sempre seguiti o inseguiti da altrettanti *camions* di polizia, per protezione o sorveglianza, attraversavano la città in ogni senso, cantando in coro canzoni di propaganda. Grande è stata la partecipazione delle donne, le quali tutte sono state elettrici dei comunisti negli strati popolari, o dei nazional-socialisti negli strati medio e piccolo-borghesi.

Nei grandi ospedali erano state organizzate piccole sezioni elettorali per far votare sia i malati che il personale, e un servizio speciale della Croce Rossa era stato organizzato per portare in barella nei locali di votazione gli ammalati impossibilitati a muoversi.

**Il voto di Hindenburg**

Uno dei primi a votare è stato il presidente Hindenburg. Soltanto dieci minuti dopo le otto, il Capo dello Stato è apparso nel suo solito locale di votazione nella Jagerstrasse, dove già si era ammassata una quantità di curiosi per assistere al suo arrivo. Grande crepitio di otturatori, a giri di manovella di film sonori, all'arrivo dell'automobile presidenziale, accolta dal reverente silenzio della folla. Il Presidente è entrato a passo svelto nel locale, dove è stato accolto in piedi da tutti i componenti il seggio e ha sveltamente deposto il suo voto. All'uscita egli ha voluto cortesemente fermarsi un istante per offrirsi agli obbiettivi puntati verso di lui.

Nello stesso locale o in quello vicino della Taubenstrasse hanno votato, poco dopo, tutti i membri del Governo presenti a Berlino, e la maggior parte degli uomini politici sia del Reich che della Prussia. Il cancelliere Bruning, che si trova ancora a Glatz, ha votato colà. Il ministro degli esteri Curtius è, come si sa, a Ginevra. Nel circondario di Potsdam hanno votato gli ex-principi imperiali, il Kronprinz e la moglie Cecilia e i loro figliuoli.

La votazione è durata fino alle 17, ora in cui sono cominciati gli scrutinii.

**Si delinea il successo dei Partiti estremi**

E' ancora troppo presto per poter fare delle cifre anche soltanto approssimative. Non si hanno che cifre parziali, le quali, di per sè, non dicono nulla, potendo essere corrette e magari smentite dalle cifre successive. In genere dalle notizie che si hanno, sia di Berlino che di altri centri, si ha l'impressione che i social-democratici abbiano difeso le loro posizioni, guadagnando qualche seggio, e ciò anche tenendo conto dell'aumento normale che loro viene dall'aumento della popolazione e del corpo elettorale; i comunisti pare aumentino anche essi nelle città, ma le cifre che si hanno finora riguardo a loro sono assai oscillanti. In alcuni punti essi guadagnano enormemente, mentre moltissimo perdono in altri; bisogna dunque aspettare i risultati definitivi per poterne dire qualche cosa. Notevoli progressi pare faccia il Centro.

Da disastro più o meno grande sono invece colpiti i tedesco-nazionali di Hugenberg, che perdono finora dappertutto, mentre non guadagnano molto nemmeno i gruppi da essi distaccatisi, come i conservatori popolari, i contadini, i cristiano-nazionali, ecc.

Malconci ancora, a quanto pare, anche i populisti, e ancor peggio il partito di Stato, il quale è un miracolo se riuscirà a raccogliere i voti che avevano gli antichi democratici: finora anche queste stesse cifre non le raggiunge che appena in pochissime sezioni.

Quelli che hanno il maggior successo, come già era stato previsto, sono invece i nazional-socialisti. Essi superano di gran lunga i tedesco-nazionali dappertutto e in alcun punti hanno perfino un numero di voti venti volte maggiore di quello avuto nelle precedenti elezioni. E' difficile fare delle cifre; in ogni modo si crede che i nazional-socialisti decupleranno il loro numero, diventando così uno dei maggiori partiti.

Le notizie che si hanno dal resto del Reich danno anche delle cifre parziali per ora e sulle quali non è possibile fondarsi per un apprezzamento definitivo. Non si possono finora che avere delle impressioni, come quella che vi abbiamo riferito alle quali però non è superfluo avvertire che non deve essere dato valore maggiore di impressioni del primo momento.

Stanotte per ore ed ore continuò di persone hanno stazionato davanti alle sedi dei giornali e ai numerosi altoparlanti, dislocati nei vari punti della città, in attesa di notizie sullo svolgimento e l'esito delle elezioni nelle varie provincie.

**G. P.**

## Nuovi disordini nell'Annam

**Parigi**, 15, mattino.

Altri disordini si sono verificati nel nord dell'Annam, dopo quelli del 7 e dell'8 corrente. Un comunicato del ministro delle Colonie dice che l'agitazione fomentata nel nord dell'Annam da mestatori rivoluzionari, ha dato luogo il giorno 11 corrente a nuove repressioni. Nei dintorni di Inh, ove i disordini si sono prodotti, delle bande hanno cercato di attaccare il centro di Hung Nguyen, ma sono stati subito repressi in seguito all'intervento della guardia indigena e degli aeroplani di sorveglianza.

## Le manovre della Milizia
### Il Duce assiste alle fasi conclusive

**Roma**, 15, mattino.

Alla presenza del Capo del Governo, accompagnato da S. E. Teruzzi, capo di Stato Maggiore della Milizia, si è chiusa ieri brillantemente la manovra a partiti contrapposti dei battaglioni Camicie Nere del terzo raggruppamento. Vi hanno partecipato i battaglioni Camicie Nere 25.o (Spezia), 85.o (Lucca), 102.o (Perugia), 112.o (Roma), coorti della 112.a e della 114.a Legione (Tivoli), la Coorte universitaria romana, una coorte della 97.a (Siena), un battaglione ciclisti dell'80a e della 93.a (Firenze), una sezione autonoma della 97.a (Pistoia), due compagnie mitragliatrici pesanti della 85.a (Massa), 97.a e 104.a (Terni) e 118.a (Velletri), nuclei della Milizia ferroviaria, posteleg rafonica, controaerea, nonchè reparti ciclisti, motociclisti (94.a Legione), e sezioni autoblindate mitragliatrici. Funzionavano da capi dei giudici di campo i consoli generali Guidotti per il partito rosso, e Gionpantoni per il partito azzurro.

Erano presenti S. E. Gazzera, Ministro della Guerra, l'on. Starace, in rappresentanza di S. E. Turati, S. E. Vaccari, comandante del Corpo d'Armata di Roma, l'on. Lando Ferretti, capo dell'Ufficio Stampa del Governo, l'on. Melchiori, vice-segretario del Partito, il Prefetto ed il Governatore di Roma, i generali dell'Esercito Pezzano, Oliva, Grossi; della Milizia Tradito, Basso, Gagliani, Carini, Allegretti, il colonnello Graziani, in rappresentanza dell'Aeronautica e numerosi ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

Alle ore 9.30 il Capo del Governo, che aveva seguito le diverse fasi della esercitazione, illustratagli dal capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Teruzzi, e dal direttore della stessa, luogotenente generale Ragioni, si è recato a Montana, ricevuto dal prefetto S. E. Montiori, dal segretario federale avv. Vecchini e dal podestà Frontoni, e vi ha inaugurato l'acquedotto. Tornato a Monterotondo, ha passato in rassegna le Camicie Nere della zona Salaria, tra vibranti manifestazioni di popolo, ed ha visitato la chiesa dei Martiri fascisti, soffermandosi presso l'Arco di Garibaldi, recentemente restaurato. Ha preso inoltre visione del progetto relativo alla costruzione dell'ospedale.

Alle ore 11 il Capo del Governo, dopo avere visitato l'Accademia, ha passato in rivista all'Ippodromo di Monterotondo le unità partecipanti alla manovra, rivolgendo alle Camicie Nere vibranti parole di fede, e ha infine assistito allo sfilamento dei battaglioni, perfettamente inquadrati, agli ordini dei consoli generali on. Scorza Buiri e Gialdino, comandanti dei due partiti. (Stefani).

## Le cifre della disoccupazione al 31 agosto

**Roma**, 15 mattino.

Il comm. Madalaghi, direttore generale della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali ha rimesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i dati sulla disoccupazione al 31 agosto 1930.

I disoccupati, che al 31 luglio erano 342,093, erano al 31 agosto 330.545, dei quali 194,000 trovano del sussidio di disoccupazione. Di essi 135.857 erano uomini e 110.691 donne.

Diviso per regioni il numero dei disoccupati era il seguente: Piemonte 26112; Liguria 22977; Lombardia 74481; Venezia Tridentina 4314; Venezia Euganea 63961; Venezia Giulia e Zara 12150; Emilia 33178; Toscana 17190; Marche 6460; Umbria 3483; Lazio 7149; Abruzzi e Molise 6026; Campania 18598; Puglie 3391; Basilicata 354; Calabria 5410; Sicilia 19971; Sardegna 2944.

Divisi per categoria si avevano i seguenti dati: Agricoltura caccia e pesca 73481; industrie estrattive del sotto suolo 12806; industrie che lavorano ed utilizzano i prodotti dell'agricoltura della Caccia e della Pesca 47788; industrie che lavorano ed utilizzano i metalli 38280; industrie che lavorano i minerali e costruzioni edilizie stradali e idrauliche 30165; industrie che lavorano ed utilizzano le fibre tessili 56570; industrie chimiche 5285; industrie e servizi corrispondenti ai bisogni collettivi 27332; esercizi pubblici 5919; personale non operaio 14193; personale non specificato 2313.

Da questi dati risulta che l'aumento della disoccupazione verificatosi nell'agosto colpisce per metà gli operai edili e per un terzo circa gli operai agricoli, mentre nelle industrie tessili continua la ripresa del lavoro. Aumento degli uomini disoccupati 28712; aumento della donne disoccupate 743.

-Stefani).

## La sede dei marinaretti romani
### inaugurata dalle LL. EE. Sirianni e Ricci

**Roma**, 15, mattino.

Stamane, alla presenza di S. E. l'ammiraglio Sirianni, Ministro della Marina, di S. E. Renato Ricci, Sottosegretario di Stato per l'Educazione Fisica e presidente dell'O. N. B., ha avuto luogo l'inaugurazione della sede della sede della legione marinai « Caio Duilio » al Lungo Tevere Flaminio. All'inaugurazione sono intervenuti anche l'on. Borghese, presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B., numerosi ufficiali superiori della Regia Marina, della Milizia e varie personalità. All'ingresso del campo, dove sono tutte le installazioni delle Legioni, prestavano servizio balilla in alta uniforme con la sentinella armata di moschetto e un minuscolo trombettiere. Nel piazzale del campo il tricolore sventolava dall'albero della segnalazioni, su cui era stato innalzato il gran pavese. Presso l'albero della segnalazioni, erano due pezzi d'artiglieria da sbarco con i loro cassoni, presso i quali un altro balilla di guardia vigilava con il suo moschetto.

Salutati dagli squilli di attenti sono giunti poco dopo le 9 S. E. Sirianni e S. E. Ricci, i quali hanno passato in rivista con l'on. Borghese i marinaretti che li salutavano alla voce lungo il passaggio. Terminata la rivista è stato portato al centro del piazzale il gagliardetto, che un nastro tricolore teneva ripiegato e S. E. Sirianni ha tagliato il nastro, mentre i marinaretti salutavano romanamente. Le autorità si sono poi recate a visitare il galleggiante e le imbarcazioni e quindi, fatto ritorno al piazzale, hanno assistito agli esercizi ginnici che avanguardisti e balilla hanno eseguito con impeccabile precisione. Frattanto venivano poste in acqua le imbarcazioni della Legione, compresa la « Ammiraglia » a quattro vogatori, alcune appena terminati gli esercizi ginnastici, al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione, le LL. EE. Sirianni e Ricci sono ridiscesi di nuovo sulla riva del Tevere e, saliti a bordo dell'« Ammiraglia », che recava a poppa la bandiera dell'O. N. B., hanno risalito il fiume fino alla Farnesina, seguiti da tutte le imbarcazioni che hanno sfilato in perfetto ordine. Dopo escursioni sul Tevere, le autorità hanno fatto ritorno sul campo visitando tutti gli impianti.

## Il Congresso degli scienziati ha chiuso i suoi lavori
### Il telegramma del Re, del Principe Umberto e della Duchessa d'Aosta — Il messaggio del Capo del Governo

**Trento**, 15 mattino.

Nella sua ultima giornata di lavori, il Congresso nazionale delle scienze si è adunato, a classi riunite, sotto la presidenza del barone Blanc.

Ha parlato per primo S. E. Fermi, accademico d'Italia, sul tema *Atomi e stelle*. L'oratore ha passato rapidamente in rassegna le attuali vedute sopra la struttura dei corpi, sia di quelli che si nascondono all'osservazione diretta per la loro estrema piccolezza, e cioè atomi e molecole, sia di quelli la cui osservazione è resa incerta dalla loro enorme grandezza e lontananza. La relazione è stata vivamente applaudita.

Ha parlato quindi il prof. Ferdinando Lori, sul tema *La scienza fisica e la fede*.

Terzo oratore, il prof. Alessandro Ghigi, che ha parlato sul tema *Fondamenti biologici della legge nazionale sulla caccia*. Facendo una rapida rassegna della passione della caccia nei secoli, l'oratore ha rilevato come il Governo abbia promulgato la nota legge sulla protezione della selvaggina, legge che ora intende perfezionare, coordinando i risultati della ricerca scientifica con gli interessi dei cacciatori e di quanti con la caccia hanno rapporti diretti ed indiretti.

## Il problema dei combustibili

Nel pomeriggio, alle 15, si sono ripresi i lavori del Congresso. Fra gli altri discorsi, molto interessante è stato quello dell'ing. De Capitani da Vimercate, che ha parlato a nome del Touring Club, sul tema *carburanti nazionali, specialmente per l'autotrazione pesante, nei riflessi dell'economia nazionale e della difesa dello Stato*. L'oratore ha citato innanzi tutto, riferendosi anche alla guerra mondiale, alcuni dati e fatti che documentano la importanza veramente vitale che i trasporti automobilistici hanno ormai assunto tanto per lo sviluppo della vita economica della Nazione, che per quello delle sue possibilità militari, ed ha passato in esame numerosi tipi di carburanti sussidiari, solidi, liquidi e gassosi, finora sperimentati, rilevando che fra essi meritino maggiore attenzione gli oli pesanti e leggeri ricavati dalla distillazione delle rocce bituminose della Sicilia e dell'Abruzzo, l'alcool etilico, il benzolo, e il carbone di legna e vari agglomerati a base carbonifera. Ha fatto poi un quadro sintetico delle varie fonti di carburanti che a tutt'oggi risultano sicuramente possibili per l'Italia e delle nostre presumibili possibilità complessive.

Quindi il prof. Trenel ha tenuto un interessante rapporto sulla organizzazione scientifica dello Stato moderno. La relazione è stata accolta da vivi applausi.

Il prof. Ghigi ha fatto presente in particolare la necessità di provvedere al mantenimento dei musei che esistono in vari centri regionali. Il prof. Brunelli, richiamandosi al voto ieri espresso dal Congresso dei musei di storia naturale, ha caldeggiato l'istituzione di un museo nazionale a Roma che sia centro attivo della cultura scientifica italiana. Da ultimo il prof. Frascarelli ha dichiarato che il Ministero dell'Educazione Nazionale farà il possibile, nel limite del proprio bilancio, per incrementare sempre più l'organizzazione scientifica italiana.

Sono stati da ultimo votati due ordini del giorno per la costituzione di un consorzio scientifico che sostenga il prestigio e la lotta della cultura italiana nelle zone di frontiera.

Hanno parlato in seguito il ten. col. Pinna, che ha svolto un'interessante relazione sull'aviazione, e l'ing. Labocetta, che ha parlato della protezione della proprietà intellettuale come elemento di predominio economico nel mondo moderno.

## Il telegramma del Re e del Principe Umberto

Alle ore 18 nella sala maggiore del Museo, si è svolta la seduta di chiusura del congresso. Il Presidente barone Blanc ha dato lettura, fra vivissimi applausi, di due telegrammi del Re e del Principe Umberto che ricambiano il saluto e l'augurio degli scienziati d'Italia. Fra vive acclamazioni è stata data lettura del seguente telegramma del Duce:

*« Ho seguito con la più grande attenzione i lavori del vostro congresso. Tutte le relazioni mi hanno interessato, talune di esse in modo particolare. Sono veramente lieto di constatare che la scienza italiana cammina e riprende il suo posto d'avanguardia. Il Regime fascista aiuterà questo movimento dell'intelligenza e della ricerca italiana, destinato ad accrescere il prestigio e la forza della Patria. — Mussolini ».*

Ha telegrafato anche il Segretario del Partito, S. E. Turati, in questi termini:

*« Il Partito, che si vanta di avere suoi uomini eccellenti nelle scienze e nelle arti, riafferma che non vi può essere potenza che non si sia studio e fede ».*

Significativo il telegramma della Duchessa d'Aosta:

*« La fervente, unanime opera di italianità che, percorsa la Penisola e raggiunti i confini della Patria, si sofferma nella vigile attesa, ne negli artisti o nei poeti trova gli auguri che ne predicono e ne affermano fauste le sorti, negli atti del Congresso fissa ed imprime il suggello della cosa compiuta. I miei piccoli amici che nella scuola e negli atti imparano a pronunziare ed amare il nome d'Italia circonfuso di luce e di poesia, lo vedranno così più tardi rifulgente nel trionfo della scienza e nella cosciente sicurezza del progresso ottenuto. Essi lo sapranno portare ammirato e benedetto oltre le inutili barriere dei termini segnati ».*

Il Presidente ha fatto poi il resoconto morale della società. L'oratore ha rilevato l'importanza della presente riunione, che è stata affermazione non solo di italianità, ma anche di simpatia verso le popolazioni che hanno aspirato sempre alla comunione spirituale fra tutti gli italiani, comunione che oggi è un fatto compiuto. Ha letto, infine, la deliberazione del Comitato centrale nominato dal Ministero della Educazione Nazionale con la quale vengono erogate 100 mila lire alla Società destinate alla distribuzione di fondi per l'incremento degli studi.

Fra gli applausi dell'assemblea, il Presidente ha invitato un vivo ringraziamento al Comitato ordinatore ed alla città di Trento, che ha ospitato con tanta cortesia ed entusiasmo gli scienziati d'Italia.

# Il Gran Premio motociclistico delle Nazioni
## vinto da Bullus a 138 all'ora

**Monza**, 15 mattino.

*A mezzogiorno la sirena fischiava all'Autodromo un fischio lungo come quello che avverte gli operai di una officina quando è finito il lavoro. La sirena chiamava a raccolta sulla pista i protagonisti del 9° Gran Premio Motociclistico delle Nazioni, gli attori della più attesa battaglia: quella delle macchine di maggior cilindrata.*

*Il lavoro finiva per i meccanici nei « boxes », che fino a quel momento avevano controllato, verificato ogni più piccolo pezzo delle macchine affidate alle loro cure, ed incominciava per i corridori. Essi giungevano sulla pista fatti segno agli applausi della folla, più o meno intensi secondo la loro notorietà. Primo a comparire era Varzi, come sempre elegantissimo, col suo « spencer » verde ed il casco bianco, poi l'interminabile Bullus, tutto nero, con un casco rosso fiammante, sulla macchina nichelata e polita come un gioiello. Nuvolari indossava la maglia tricolore di campione d'Italia e Arcangeli era tutto giallo come un limone.*

**La fulminea partenza di Arcangeli**

*Vi erano tutti i maggiori « assi », compreso l'inglese Hicks, funerario nel suo costume di pelle nera, e Meriz Ghersi, esile come una ballerina, montante soltanto l'inglese Guthrie con l'« A.J.S. 500 », caduto senza conseguenze durante le ultime prove della vigilia. Immobili sulla loro cavalcature, gli uomini attendevano il « via » nei posti loro assegnati. Arcangeli era nell'ultima fila, ma dai suoi piccoli dondolamenti sulla macchina ferma si capiva che mal sopportava tutti quegli uomini davanti. Quando il conte finalmente abbassò la bandiera, ed i motori romboarono possenti, Arcangeli con una mossa rapida, passando come una biscia tra alcuni concorrenti, fino a raschiare l'estremo limite della pista, si portava decisamente davanti a tutti. Colombo, Varzi, Bandini e Bullus lo seguivano da vicino. Le macchine, già lanciate a più di 150 chilometri all'ora, scomparivano nel fondo del rettilineo non lasciando che una sola rumorosa che l'eco ripeteva per tutto l'autodromo. Il cielo era coperto, la temperatura non molto elevata, ideale per le macchine più veloci.*

*La battaglia si scatenò subito violenta. Bandini era già al comando dopo il primo giro, viaggiando a tutto « gas », Varzi, Bullus, Arcangeli, Taruffi e Colombo formavano dietro un gruppo quasi compatto. I più veloci imponevano subito il loro giuoco, e le macchine della « 350 », eccettuate quelle di Hicks e Sandri, che si mantenevano vicine ai primi, dimostravano di non gradire la troppo veloce andatura. Nuvolari era già notevolmente staccato dopo due giri. Bandini continuava intanto la sua fuga vertiginosa, mentre dietro di lui Varzi, Arcangeli e Bullus si alternavano nell'inseguimento, quasi tracciati sulle posizioni da mantenere. Poi Bullus andò decisamente alla caccia di Bandini, staccando gli avversari. Al quinto giro egli era a sei secondi dal fuggitivo, precedendo Arcangeli di tredici.*

*Dietro si fortificava a distanza di pochi metri seguivano Colombo, Varzi e Taruffi. Le posizioni non mutavano nei giri successivi ma Bullus si avvicinava a Bandini fino a tallonarlo, mentre gli altri inseguitori perdevano terreno.*

*Tra le 350 si andava delineando intanto un interessante duello tra Hicks, Sandri e Bersanti che si dimostravano i più veloci. Mario Ghersi seguiva a breve distanza. Le posizioni restavano invariate. Bandini e Bullus, decisamente più veloci degli altri, non potevano, procedendo tutto regolarmente, essere raggiunti. Arcangeli aveva tentato l'impossibile staccando Varzi, ma inutilmente.*

**La caduta di Nuvolari**

*Bandini e Bullus erano sempre lì tanto a pochi metri l'uno dall'altro. Al 12.o giro l'italiano viaggiando a una media di Km. 135,088 aveva un vantaggio di un quinto di secondo sull'inglese. Arcangeli era terzo staccato di un minuto, seguito sempre a breve distanza da Varzi. Taruffi e Colombo avevano perso terreno tanto più che quest'ultimo era già stato obbligato ad una fermata ai box. Sandri, Hicks e Bersanti continuavano il loro appassionante duello per la vittoria nella 350. Si attendeva ora il rifornimento. Per Bandini e Bullus che procedevano sempre velocissimi colla regolarità di un orologio, quei pochi secondi necessari a mettere l'essenza nel serbatoio potevano essere decisivi.*

*Poi, una notizia che si propagava fulminea per l'autodromo. Nuvolari era caduto alla curva di Lesmo durante il 15.o giro ferendosi — si diceva — gravemente. Fu un momento di angoscia. Per tutta la giornata della vigilia egli non mi era apparso nelle sue condizioni normali. Lo scatto di nervi che vi ho riferito, denotava una debolezza, che non gli avevo mai riscontrata, uno squilibrio del suo temperamento di solito così freddo e riflessivo.*

*— L'hanno trasportato all'ospedale — mi disse al box — non sappiamo niente di preciso.*

*Una telefonata mi rassicurò. Niente di grave.*

*Seppi poi che alla sera Nuvolari aveva già lasciato l'ospedale per tornarsene a casa.*

*Le macchine continuavano a girare incessantemente sulla pista. Era avvenuto qualcosa di nuovo? Nulla. Bandini e Bullus erano sempre avanti a tutti applicatici l'uno all'altro. Dietro vi era sempre Arcangeli che precedeva Taruffi e Colombo, ma alla fine del 17.o giro il « leone di Romagna » non passava più. Giungeva poco dopo lentamente imprecando e accennando alla macchina che, poverina, aveva dato ormai tutto quello che poteva dare. La prima corsa dietro ai fuggitivi aveva avuto disgraziatamente i suoi effetti. Ecco anche Varzi fermo ai box.*

*Si era ormai al ventesimo giro e il duello tra Bandini e Bullus continuava ancora. Nessuno dei due aveva ancora un attimo di sosta.*

*Al 22.o giro erano passati esattamente segnando lo stesso tempo ad una media di 139 chilometri e 325. Seguivano a quasi un minuto Taruffi e Colombo divisi da poche decine di metri e Varzi allontanatosi al box per il cambio di una candela. Anche Hicks era scomparso dalla lotta per incidenti di macchina, lasciando il comando, tra le 350 a Sandri, seguito da Bersanti e Fischi.*

**Bullus al comando**

*Poi, Bandini e Bullus si fermarono contemporaneamente per il rifornimento. L'inglese era più rapido dell'italiano e ripartiva prima. Da quel momento Bullus aveva corsa vinta. Bandini lo seguiva a meno di venti secondi, accanitamente, rabbiosamente gettato colle stomaco e il ventre sul serbatoio e le gambe all'indietro senza appoggio per cercare di offrire la minor resistenza all'avanzamento, ma tutto inutilmente. L'uomo cronometro, calmo, impossibile senza variare una sola volta la posizione in macchina continuava la sua marcia vertiginosa.*

*Al trentesimo giro egli aveva 22 secondi di vantaggio su Bandini, al trentacinquesimo ne aveva 32. Varzi e Colombo si fermavano ancora ai box per porre alle candele e Taruffi consolidava il suo terzo posto. Tra le 350 anche l'« A.J.S. di Sandi era scomparsa ed era fermenti con la cinzzere Motoscacche, tenena validamente il comando. Al trentottesimo giro, e due dalla fine, Bandini si fermava ai box. Il motore della sua macchina affetiata dall'inseguimento, non funzionava più regolarmente. Ripartiva ancora ma tentamente, le tenta di essere sorpassato da cinque concorrenti nello spazio di due giri. Varzi doveva sostare ancora per cambiare nuovamente le candele, mentre Bullus finiva tranquillamente la corsa salutando e ringraziando con il braccio levato Castagneto che gli aveva fatto cenno che la fatica era finita.*

*Fatica relativa per il corridore inglese. Scesa di macchina parsimoniosamente, si liberava del casco scarlatto, rispondendo a sorrisi e a manosettibei agli applausi ed alle strette di mano dei compagni e dei dirigenti la sua Casa, primi fra tutti l'ing. Valobra ed il conte Revelli della « Fiat ».*

*Come è nato le N.S.U. e diretto dai tecnici della Casa torinese) mi è andava a ripetire per farsi fotografare ed infine il codino, a leggere una rivista.*

*Bullus ha vent'otto anni, è alto poco meno di due metri ed ha un sorriso franco e aperto. E' un gentiemen, figlio di un ricco industriale inglese. Ha vinto quest'anno con la N.S.U. la corsa in salita di Friburgo e del Klausen dove segnava il nuovo record assoluto e si classificava secondo nel Gran Premio di Germania. E' un campione completo nel vero senso della parola.*

*Dall'andamento della gara il lettore, anche quello profano, avrà capito che la N.S.U. di Bullus e la « Rudge » di Bandini erano le macchine più veloci nel gruppo dei partecipanti. Il vantaggio acquistato dall'inglese nel rifornimento e il velocissimo finale (bisogna considerare infatti che Bullus segnava il giro più veloce e più di 136 Km. di media al 33.o, vale a dire verso la fine della gara) gli assicuravano la vittoria, mentre la macchina di Bandini cedeva proprio a due giri dalla fine. Anche senza le ripetute soste alle candele, Varzi non avrebbe potuto minacciare Bullus. Il mezzo meccanico a sua disposizione era nettamente meno veloce. Lo stesso si dica di Arcangeli combattente magnifico e sfortunato, ma che non avrebbe potuto inquisire la vittoria dell'inglese. Ha vinto dunque la macchina migliore, dimostrataci la più veloce e la più resistente. Non diciamo l'uomo migliore, poichè, pur riconoscendo l'altissimo valore dell'inglese, non crediamo che i nastri Varzi, Arcangeli e Bandini gli siano inferiori. Essi sono stati battuti — ripetiamo — perchè non avevano macchine sufficentemente veloci.*

*Nella categoria 350 ha vinto la macchina che ad una notevole velocità accoppiava una resistenza ottima. Le più veloci, come del resto avevamo previsto, si dimostrarono le « A.J.S. », ma tanto Hicks che Landi dovettero abbandonare la lotta. Nuvolari che, mercè la sua grande audacia, era riuscito a mantenersi in buona posizione, era vittima del suo ardimento. Battuto sui rettilinei, cercava di guadagnare sulle curve riuscendo a colmare in parte il grave handicap; ma una disgraziata uscita di strada a Lesmo troncava l'impari compito che il valoroso manteneva si era assunto.*

*Nelle minori categorie si registravano, come era previsto, due vittorie italiane. Benelli non trovava avversari tra le « 175 », e Truzzi disponendo accortamente di un serbatoio supplementare che gli permetteva di compiere la gara senza rifornimento, la faceva in barba ai compagni d'équipe che avevano avuto una seria minaccia dall'inglese Mellors con la New-Imperial.*

*Il rifornimento è arrivo completamente alla seconda giornata monzese. Il nuovo percorso si è dimostrato ottimo anche per le motociclette. I tempi segnati, considerando le difficoltà delle due nuove curve di raccordo, sono magnifici. Organizzazione impeccabile, merito particolare del cav. Castagneto e del comm. Florio, e folla, se non numerosa come per la gara delle automobili, certamente notevole, considerando che ieri altri due importanti avvenimenti sportivi si svolgevano a Milano.*

**GIUSEPPE TONELLI.**

## Le gare delle minori cilindrate

**Monza**, 15 mattino.

(M. R.) — Alle 10,5 il conte Bonacossa, presidente del Moto Club d'Italia, dà la partenza a 7 corridori della 175 cmc. e 9 della 250. Essi sono Panzeri su D. K. W.; Benelli, Baschieri, Alberti e Miele, su Benelli; Lunardon, su Aliprandi, e Fumagalli, su Miller; Mellors, su New Imperial e Cimatti, Primo Moretti, Prini, Brusi, Truzzi, Nazzaro, Rossetti e Panella, tutti su Guzzi.

La lotta tra le 250 si fa subito palpitante. Si assiste a un duello Guzzi-New Imperial: Mellors è solo contro otto Guzzi, ma l'inglese regge assai bene il confronto. La gara ha motivi di interesse per la lotta individuale tra gli italiani, ma per ora almeno i « guzzisti » devono tentare di eliminare il pericolo inglese. Per molti giri Prini, Truzzi, Panella e Mellors sono vicini. Dapprima Prini e Truzzi, che si avvicendano al comando, si staccano bravamente dagli altri, poi Mellors al quarto giro e Panella al quinto si appaiano, quasi, ai due fuggitivi, il quartetto è compatto e nello spazio di una trentina di metri passa il traguardo del settimo giro. Il gruppetto con il scompiono ai anzi è minacciato a poco più di un centinaio di metri da Brusi e Nazzaro.

Fra le 175, Benelli si pone subito in testa, seguito da Baschieri e Alberti, mentre Fumagalli, partito con qualche secondo di ritardo, è in ultima posizione. Baschieri al secondo giro si ferma ai box e si ritira.

**La fulminea partenza di Arcangeli**

Un interesse superiore al previsto offre la gara delle 250. E' nostra impressione che in New Imperial, leggermente meno veloce delle Guzzi nei rettilinei, rimadagni qualche cosa sulle curve. Al termine del nono giro Prini, Truzzi, Mellors, Panella, Brusi e Nazzaro sono tutti nello spazio di sessanta metri. Poi il gruppetto si dissemina e al dodicesimo giro Nazzaro è al comando, seguito nell'ordine da Truzzi, Panella, Mellors e, poco più lontano, da Prini e Brusi. Al decimo giro il distacco di Alberti da Benelli è salito a 3'45".

Al termine del quindicesimo giro la classifica delle 250, che si trovano a metà gara, è la seguente:

1. Truzzi, in 51'12"1/5, alla media di km. 120,595; 2. Panella, in 51'12"1/5; 3. Mellors, in 51'12"1/5; 4. Brusi, in 51'13"; 5. Prini, in 51'14"2/5; 6. Nazzaro, in 51'15"4/5; 7. Cimatti, in 51'15" e 4/5; 8. Morelli, in 51'42"; 9. Rossetti, in 52

# Le altre manifestazioni sportive

*La faccia sorridente, quasi di signorina, l'inglese Hulton attende tranquillo in tribuna il suo turno, che gli doveva dare la più brillante vittoria della sua carriera.*

## La Coppa Europa Centrale

# Ambrosiana Ujpest 5-3

**Milano**, 15 mattino.

La dura e lunga tenzone fra i campioni d'Italia e d'Ungheria per la ammissione alle semifinali della Coppa d'Europa, si è conclusa a favore della squadra italiana. Fra Budapest Milano, Berna e Milano ancora, le due antagoniste dovettero lottare, in quattro incontri ben trecentotrenta minuti per arrivare a definire la vertenza.

Per dovere di sincerità, occorre subito dire che ieri ancora fino a diciassette minuti dal termine, la piega presa dalle cose era tale da far legittimamente sperare che la conclusione della disputa dovesse subire un ulteriore rinvio. L'Ambrosiana si trovava in vantaggio per tre punti a due, ma l'Ujpest attaccava con una foga ed una costanza tale, che il pareggio pareva dovesse arrivare da un momento all'altro. La soddisfazione con cui il pubblico salutò il punto che, segnato da Serrantoni, portò al 25.o minuto decisamente fuori di pericolo i milanesi, e fu quindi di duplice natura: di gioia per la vittoria assicurata e di sollievo per la chiusura della questione. Era la soddisfazione per una vittoria che in realtà aveva la fisionomia di 12 punti a dieci.

All'Arena, rimessa a nuovo, davanti ad un pubblico da gara internazionale, le due squadre si presentarono in campo nella formazione seguente:

*Ujpest*: Aknai, Kovagò e Dudas; Boszanyi, Volentik e Vig; Turk, Avar, Stoffian, Spitz e Szabo.

*Ambrosiana*: Degani, Bolzoni e Allemandi; Rivolta, Viani e Castellazzi; Visentin, Serrantoni, Ricaizz, Blasevic e Conti.

Arbitro era Banwens di Colonia sul Reno.

Gli ungheresi fruirono del calcio di inizio ed attaccarono immediatamente dando lavoro alla difesa milanese per un paio di minuti. L'Ambrosiana reagì vivacemente ed iniziò un paio di azioni di ottima fattura, azioni basate prevalentemente sull'intesa fra Blasevic e Visentin. Ma non era che un fuoco di paglia. Gli ospiti riprendevano presto l'iniziativa e per un quarto d'ora dominavano in campo. La prima linea ungherese lavorava in modo eccellente. Era la mezz'ala sinistra Spitz, la stratega della linea, che manovrava e lanciava or l'uno or l'altro dei compagni, era l'ala destra Torok che si produceva in punte di velocità impressionanti, era l'ala sinistra Szabo, che faceva quel che voleva del suo più diretto avversario. Il terzino Bolzoni — Permette a lungo sulla difesa milanese, l'attacco degli ospiti, senza però mai rostrare forza penetrativa nell'area di rigore, di modo che questo periodo di prevalenza non conduceva a risultato materiale alcuno.

Il risultato giungeva impreviato all'altro estremo del campo, dopo il periodo di cui sopra. Al 25.o minuto, un lungo centro di Visentin veniva ripreso di testa da Conti. Aknai non riusciva ad afferrare la palla, la quale varcava la soglia della sua porta malgrado il precipitoso intervento del terzino Dudas. Come sproneta da questo successo, l'Ambrosiana si gettava perdutamente all'attacco ed allora era la volta del Ujpest a mostrarsi in grave imbarazzo. Al 36.o minuto, giungeva quello che doveva essere il più bel punto della giornata. Un'azione limpida e chiara corse rapidamente a fil di vedere: un tocco finale da autentico artista. Conti, ben lanciato sul lato sinistro, si portava sin quasi sul limite esterno del campo, qui giunto batteva con una finta magistrale i due avversari che gli si erano attaccati alle calcagna, e poi passava indietro con grande precisione e discernimento. Stanza si trovava sul posto. Senza esitazione alcuna il Ballilla tirava verso il lontano angolo alto della rete. La palla rompiva una traiettoria così precisa che pareva che un filo irrestibilmente la tirasse verso quell'angolo dove Aknai malgrado ogni sforzo non poteva arrivare. Un punto di quelli che bastano da soli per far bella il gioco. Un successo da mandare in visibilio il pubblico: e la 25.000 persone presenti all'Arena scattarono tutte come toccate da una potente scossa elettrica.

Il portiere ungherese Aknai che decisamente con Meazza non la dice, rimase a sua volta come rincantato e lo dimostrò a soli quattro minuti di distanze lasciandosi sfuggire dalle mani e rotolare nella rete un pallone, facilissima questa volta, che Meazza gli aveva indirizzato riprendendo al volo un tiro di punizione eseguito da Conti.

In una dozzina di minuti i milanesi si erano così assicurati un vantaggio di tre punti a zero. Le sorti della partita parevano senz'altro decise.

Un paio di minuti prima che l'arbitro fischiasse il riposo di metà tempo, gli ospiti giungevano però improvvisamente a diminuire lo svantaggio a mezzo di un tiro della mezz'ala destra Avar; un tiro basso e da lontano che nella sua traiettoria toccava di striscio la gamba di Allemandi e deviava fuori della portata di Degani andando a finire proprio nell'angolo della rete.

Le squadre tornavano in campo dopo il riposo regolamentare e tre minuti dalla ripresa delle ostilità non erano passati che una nuova doccia fredda veniva a cadere sul capo dei milanesi. L'attivissima ala sinistra ungherese, Szabo, eseguiva un lungo centro alto, la difesa dell'Ambrosiana si ingarbugliava, Avar riprendeva di testa e spediva nella rete a fil di palo.

Tre a due. Fu come una iniezione di entusiasmo per gli ospiti, i quali sferrarono una offensiva che parve travolgere e mandare a catafascio l'edificio dei nero-azzurri. Per una ventina di minuti, l'incontro si ridusse ad un assedio alla porta di Degani. Ma un po' perchè la difesa milanese resse, un po' perchè l'attacco ungherese nell'area di rigore si mostrava indeciso ed impreciso, il pareggio non giunse. Precisamente come nel primo tempo, giunse viceversa un punto dell'Ambrosiana.

Sprovveduti dal pubblico, i milanesi erano riusciti a riprendersi ed attaccavano con ardore e con brio. Aknai, il portiere ungherese, non voleva più saperne di commettere errori questa volta. Parava il possibile e l'impossibile. A botterlo non riusciva se non un tiro fulmineo di Serrantoni eseguito su di una specie di carambola di pochi passi. Questo punto acquistò talmente gli ungheresi che essi per alcuni minuti parvero aver cessato di giocare. A loglier loro comunque ogni illusione giungeva pochi minuti appresso un quinto punto milanese segnato da Visentin. Anche questa volta, una specie di carambola si doveva registrare come attenuante per il portiere ungherese. Ma questa volta la carambola avveniva a mezzo di una formidabile testata fra Olasevich e Aknai (testata che metteva fuori di gioco per alcuni minuti i due giocatori.

L'incontro era finito, nè un terzo ed ultimo punto segnato dagli ungheresi a mezzo di Stoffian riusciva a darvi vita. L'Ambrosiana dominava e vinceva.

Come correttezza di gioco l'incontro fu infinitamente più bello di quello che sul finire della scorsa stagione si era disputato sul campo di S. Siro. Nessuna violenza, nessuna scena antipatica e poichè rievochiamo quella gara, nessuna irregolarità di arbitraggio.

Come tecnica la giornata mostrò momenti di splendore e momenti di apatia in ambedue le squadre. L'Ujpest sa giocare; tiene la palla a terra, imposta il gioco a largo respiro, va all'attacco con otto uomini in ottimo stile. Con un po' di fortuna, ieri non avrebbe perso; l'andamento del gioco lo autorizzava a conseguire un risultato pari.

L'Ambrosiana è una squadra a fondo tecnico che attinge la sua forza dall'ispirazione. Ha dei momenti in cui, convinta di sè stessa, travolge, ed impressiona per la purezza dello stile, ha dei momenti in cui, come si dubitasse della propria forza, si ferma, lascia giocare l'avversario e pare scomparire.

Ma i Campioni d'Italia quando sono in vena convincono. Ieri, pure in una giornata non felice, essi ebbero dei momenti ottimi e fecero così come certamente l'avversario non riuscì a fare. Per gentilità, per brio, per finezza i nero-azzurri si staccarono dagli ungheresi di quel tanto che permise loro di chiudere meritatamente la vittoria.

**VITTORIO POZZO.**

## Club Français-Pro Vercelli 3-2

**Parigi**, 15, mattino.

La partita si è svolta quasi costantemente sotto la pioggia che ha reso il terreno pesantissimo sdrucciolevole e vischioso. I nostri, già stanchi per la partita di ieri, hanno risentito di quale svantaggio soprattutto nel secondo tempo. Durante i primi 45 minuti la sorti della battaglia si sono mantenute abbastanza equilibrate, anzi i vercellesi si sono stati più aggressivi dei loro avversari e hanno operato più sovente sull'area del Club Francais. Ma il terzetto di attacco non funzionava. Piola era stanchissimo e mancava di decisione. Casalino indugiava troppo a centrare e Ferraris II non ha giuocato come avrebbe dovuto. Ardizzone a Balordi il sono stati i migliori uomini in campo. Instancabili, si prodigavano all'attacco e alla difesa. Lanino e Dalla-role hanno fatto miracoli, come pure ne ha fatti Scansetti.

Nella ripresa i parigini si sono installati nell'area dei vercellesi e solo a sprazzi la nostra linea di attacco ha potuto inquietare la difesa avversaria.

*Club Francais*: Blanc, Larrat, Hutier, Rigollet, Hudry, Haas, Gourdon, Ross, Mercier, Miramon, Poujol.

*Pro Vercelli*: Scansetti, Lanino, Dallarole, Balordi I, Ardizzone, Ferraris I, Casalino, Balordi II, Piola, Beccatore, Ferraris II.

La colonia italiana era ogni assai numerosa. I nostri, non appena l'arbitro da il segnale dell'inizio, iniziano respingere un primo attacco degli avanti parigini. Ma subito la nostra linea di attacco si mette all'opera e Piola deve parare un magnifico tiro di Piola. Al 10' Balordi II passa a Casalino che supera il terzino francese e marca facilmente il primo goal.

Al 30' Casalino passa un pallone alto a Ferraris II che con un preciso colpo di testa lo devia in rete. L'arbitro non concede però il punto poichè Beccatore era in posizione di off-side. A tre minuti dalla fine del primo tempo si produce sotto la rete italiana una mischia, durante la quale uno dei mediani vercellesi carica in modo irregolare un attaccante parigino. Nel tiro franco concesso dall'arbitro, Mercier ha così modo di passeggiare.

Nella ripresa i francesi moltiplicano gli attacchi e i loro sforzi vengono coronati da successo, poichè al 17 e al 20 minuto segnano due goals per merito di Mercier e di Poujol. Al 34 minuto Ardizzone, dopo avere intercettato il pallone ad un avanti avversario, effettua una magnifica discesa. Passa il pallone a Beccatore, questi lo rinvia al suo capitano che, ingannando in modo meraviglioso i due terzini del Club Francais, si presenta solo sotto la rete di Blanc e marca un imparabile goal.

La prima linea vercellese tenta il pareggio, ma gli avversari si chiudono in difesa e riescono a sventare ogni attacco.

### Juventus-Pavia 6-0

L'attacco bianco-nero comincia a fabbricare i goals in serie: sette domenica scorsa a Novara, sei ieri al Pavia, ma questi risultati non debbono trarre in inganno i dirigenti juventini e gli sportivi nostri che si interessano alle vicende della squadra concittadina. Questo diciamo per avvertire che la campagna, che è alla sua seconda partita di allenamento, è passibile di non pochi miglioramenti.

Ieri si è visto quali potranno essere le possibilità dell'undici, ma la dimostrazione completa di forza non si è avuta perchè qualche reparto non è ancora sufficientemente affiatato e qualche uomo è lontano dal grado di forma migliore. Per specificare possiamo dire che la mediana (la formazione di ieri non può essere ritenuta definitiva) ha bisogno di rinvigorirsi poichè attualmente è debole ai lati, essendo Rier e Crotti nuovi nel ruolo di *native*. La difesa non ha ancora la sicurezza della scorsa stagione, ma non tarderà ad essere in prima efficienza, mentre l'attacco, dove sono stati innestati Vecchina e Ferrari, è ancora slegato per mancanza di intesa fra uomo e uomo. Nè, questi, destinati a scomparire assai presto, forse prima ancora dell'inizio del campionato, poichè gli elementi sono stati veramente di prima forza e si sa che giocatori di classe ben presto riescono a fondere le singole doti ed a dar vita ad un sistema di gioco redditizio ed armonico.

La partita di ieri è stata pertanto assai utile ai bianco-neri perchè ha dato loro modo di cercare un accordo che in parecchie occasioni è affiorato e di mettere «in fasto» gli uomini che sono stati a corto di allenamento. Così, senza forzare, accortamente, studiando le opportune modificazioni da attuare. Cercano prepara la sua squadra. L'opera del tecnico bianco-nero darà i suoi buoni frutti quando gli uomini saranno nella pienezza delle loro forze. Allora quella macchina da gioco che è destinata a diventare l'attacco sarà così potente da travolgere anche le difese più salde; la mediana si sarà formata un gioco tanto per quanto riguarda il rifornimento del «forwards» quanto per ciò ma concerne l'opera di difesa. La squadra sarà in campo salda, equilibrata, pronta per le difficili battaglie che il massimo torneo non lascierà mancare.

Per la cronaca diremo che i «goals» furono segnati tre per tempo. Aprì la serie Ferrari al 10.o concludendo con un tiro forte e preciso una azione iniziata da Cesarini e Rier. Palla al centro e subito dopo, secondo punto.

Fuga di Orsi, un passaggio lungo di Vecchina; l'ala si attira il terzino sinistro, lo scarta, invita il portiere ad uscire dal goal, lo spiazza e manda il pallone in rete. Al 35.o discesa svolta da Cesarini e Munerati; goal di testa di Vecchina. Nella ripresa goals di Ferrari al 10.o ed al 21.o, di Cesarini al 33.o. Quattro schiaffi contro la Juventus, tre contro il Pavia.

All'incontro assistette numeroso pubblico. Era presente anche il Segretario federale avv. Bianchi-Mina.

*Juventus*: Combi, Rosetta, Caligaris, Rier, Barale, Varglien, Crotti, Voyak II, Munerati, Cesarini, Vecchina, Ferrari, Orsi.

*Pavia*: Fontana, Baratelli, Migliorini, Gaggiraldi, Ambrosa, Santa, Manazza, Bellotti, Pignarelli, Marchetti, Castaldi. — Arbitro Enrietti.

### Risultati vari

**NAPOLI — Napoli-Casale 4-0.** — Il Napoli nell'incontro di ieri con i nero stellati casalesi ha un po' deluso quanti si aspettavano una schiacciante schiacciata della squadra azzurra. In questo primo serio collaudo i napoletani hanno messo in mostra indubbiamente deficienza di allenamento. Gli unici che hanno mostrato di essere perfettamente a punto sono stati Cavanna, Innocenti, Fontana, Sallustro e Mihalich. Il Casale al contrario, ha disputato una partita bellissima, mettendo in luce la bontà della propria squadratura e, quello che più conta, l'assieme di tutti i reparti. I nero stellati sono usciti dal campo. Acerbi sconfitti di misura, ma avrebbero meritato almeno un match pari. La linea avanzata è e presentata in due diverse formazioni nei due tempi. Con Di Marchi al centro l'attacco ha svolto un gioco più deciso; nella ripresa con Leone al centro e Di Marchi mezz'ala destra, il quintetto ha acquistato in velocità ma difetto nel tiro in porta. Solidissima la mediana con Castelli in forma meravigliosa. Calma e precisa la difesa. Del Napoli abbiamo già detto sommariamente, la difesa con Castelli in buona ripresa, ha avuto una colonna solidissima in Innocenti. Colombari ha tenuto il posto con scarso impegno, mentre Fontana è stato il migliore. All'attacco Sallustro, che promette di stagionare la grande sulla e Mihalich hanno svolto delle belle trame.

La partita ha poi visto i casalesi prevalere all'attacco nel primo tempo. La ripresa fu condotta a grande andatura dai napoletani e vedeva i nero stellati salvarsi tre volte in corner nei primi sette minuti. Al 12' l'unico punto della giornata, segnato da Mihalich su passaggio di Sallustro. Il Casale riprendeva l'iniziativa dell'incontro senza però poter raggiungere il pareggio.

**Napoli:** Cavanna, Castelli, Innocenti, Demartino, Colombari, Buscaglia, Vojak, Sallustro, Mihalich, Tadaini.

**ALESSANDRIA — Alessandria-Cremonese 5-1.** — I goals sono stati segnati nell'ordine seguente: al 14' da Borelli, su centro di Avalle, ponte seguito, tre minuti dopo, da un secondo che abbe per collaboratori, ottre Borelli, Boschero e Chiarelo, al 20' Cattaneo raccoglie a volo un centro spiovente di Avalle e segna il terzo goal. Nella ripresa al primo minuto è ancora Cattaneo, su azione di Avalle, che segna il quarto punto, mentre all'11' è Trovati che riesce a salvare l'onore della Cremonese segnando l'unico punto per la sua squadra. I grigi ripresentano a Castellano e segnano ancora al 20', al 27' ed al 33' su altrettanti calci d'angolo, tre goals per merito di Cattaneo, Borelli e Boschero. La serie è chiusa al 40' con l'ottavo punto segnato da Borelli su passaggio di Chiarelo. Arbitro Lerni, di Torino.

**GENOVA — Genova-Novara 6-0.** — Il Genova ha buona impressionato nel suo primo incontro d'allenamento, disputato ieri a Marassi contro il Novara. Specialmente all'attacco e difesa hanno mostrato efficienza mentre invece la mediana, fatta eccezione per Frisoni, non ha figurato. Il Novara, composto di giovani elementi, si è difeso coraggiosamente riuscendo anche a violare due volte la rete di Bacigalupo. Il primo tempo si è chiuso con quattro goals del Genova segnati da Casanova, Levratto, Rotti e Banchero, ed uno del Novara marcato da Pagliarini: nella ripresa Galli ha marcato per il Novara, mentre il Genova ha ottenuto altri due goals con Rotti e due da Casanova. Arbitro Lavrero.

**Genova:** Bacigalupo, Lombardo, Sammi, De Ronch, Burlando, Frisoni, Patti, Banchero, Rotti, Casanova, Levratto.

**Novara:** Gemba, Rabbaglio, Checca Crema, Morasso, Veraglio, Perucco (Merlo), Galli, Ravetta, Pagliarini, Spagnolini.

## La Coppa Brian di tennis

### La Juventus vince la partita di doppio

Con la vittoria nella gara di doppio, la Juventus va in vantaggio con due punti a uno nella disputa del primo turno della Coppa Krian contro la squadra del Tennis Club triestino. La vittoria dei due bianco-neri fratelli Sertorio è stata abbastanza facile stante la debolezza dei «due» triestino, che ha avuto il suo punto più vulnerabile in Ebner, apparso in cattiva forma e per di più sofferente di un dolore alle reni.

La partita non è stata troppo brillante ed ha avuto anzi delle fasi monotone. Pur senza sforzare un gioco irresistibile, i due Sertorio sono riusciti a imporsi. Il punteggio è stato di 6 a 1, 6 a 3, 6 a 1.

## LA TERZA PROVA DEL CAMPIONATO CICLISTICO

# Guerra approfittando di un appiedamento di Binda

## fugge a 60 chilometri dall'arrivo e vince la Predappio-Roma

**Il campione del mondo, protagonista di un meraviglioso inseguimento, è secondo a 4' — Il «ballila» Battesini corridore di grande avvenire — La Coppa del Duce vinta dalla squadra di Girardengo**

(Dal nostro inviato)

**Roma**, 15 mattino.

La corsa Predappio-Roma modificata in tutta la sua struttura per renderla più aderente alle sue funzioni di prova di fondo, era guardata dal pubblico in genere ed anche dai tecnici in particolare, come la corsa che avrebbe messo a diretto confronto il nuovo «fenomeno» del ciclismo italiano con il campione del mondo Alfredo Binda. Le osservazioni che si possono fare sull'ultima di certe prove a chilometraggio forzato, decadono a mio parere di fronte al fatto contingente.

### Un percorso ideale

Il percorso della Predappio-Roma 1930 era l'ideale per mettere di fronte due uomini di eccezione come Binda e Guerra, in quanto non favoriva nè l'uno nè l'altro. Una corsa in linea, a percorso pianeggiante, avrebbe favorito Guerra; un percorso con dislivelli severi avrebbe favorito Binda. I 477 chilometri della Predappio-Roma senza eccessive asperità, ma con un tratto scabroso come quello tra Spoleto e Roma, mettevano come di fatti è avvenuto, i nostri due migliori atleti di fronte al fatto nuovo alla gara di fondo e meglio alla prova che deve essere considerata tra le più ardue. Lo sforzo continuato e tenace per oltre 14 ore è il massimo che si possa richiedere ad un corridore ciclista. Taluni hanno messo in dubbio tutto questo, ma alla prova dei fatti, la Predappio-Roma ha vissuto soltanto per il duello Binda-Guerra ed ha risposto perciò alla generale aspettativa del pubblico e degli appassionati.

L'acre Guerra dunque ha battuto il campione del mondo. La lotta tra i due uomini non si è svolta certo come sarebbe stato nel desiderio di tutti, anche dello stesso Guerra. Ma se pure l'infortunio della bucatura di Binda nel punto più critico della corsa, costituisca un attenuante non disprezzabile per il campione del mondo, io credo che oggi egli non sarebbe riuscito comunque a spuntarla contro un uomo che è in una forma speculatissima e che aveva in animo di giocare tutto per tutto pur di vincere, finda del resto all'arrivo, quando gli abbiamo domandato se aveva subito nell'ultimo tratto qualche altro infortunio o si fosse scoraggiato, ha risposto semplicemente: «Che cosa si può fare di più che marciare a 40 all'ora». Ed ha detto la verità.

### L'azione offensiva di Guerra

Egli effettivamente ha inseguito con estrema energia e con il massimo rendimento, ma Guerra — e questo lo si disse anche in occasione della prova a cronometro di Vicenza — ha marciato più forte di lui. A corsa regolare senza, cioè, l'intervento della bucatura, per la quale Binda ha dovuto perdere almeno due minuti, sarebbe stato capace Guerra di legnerli dalla ruota il campione del mondo? Questo è proprio l'interrogativo che si porranno domani i sostenitori dell'uno e dell'altro, ma la risposta qualunque essa sia appartiene a quel genere di alchimia sportiva che è estranea del nostro repertorio. Un elemento solo si può mettere in luce ed è che Binda dopo il Passo della Somma appariva assai affaticato. L'infortunio capitatogli ai piedi della salita di Civitacastellana è stato come una frustata in pieno viso; si è rianimato ed ha ripreso in pieno.

La Predappio-Roma è stata per tre quarti del percorso assai più schiava di ciò che si avesse potuto prevedere, ma in fondo a fatti avvenuti si deve riconoscere che nella massima parte dei casi in una corsa di fondo non può essere che così. Non si trova tutti i giorni un atleta che sia disposto a scappare ed a inseguire solo trecento e quattrocento chilometri. E poi stanotte la vigilanza era così stretta che la impresa sarebbe stata impossibile a chiunque. Una corsa di 500 chilometri nella quale sottoporre un atleta ad uno sforzo superiore. Oggi alla distanza e di fronte alla battaglia scatenata negli ultimi sette chilometri, molti uomini ed anche di quelli che sembravano più indicati di Binda e di Guerra a sopportare una così aspra fatica, sono crollati di colpo, dopo le prime schermaglie.

### Grandi e Girardengo

Allegro Grandi combattente generoso, solido, adatto appunto ai lunghi percorsi, presentatosi a questa gara preparatissimo che anche dopo Civitacastellana dava l'impressione di poter mantenere il ruolo di terzo incomodo, è crollato di colpo non appena Binda ha sviluppato la sua azione in pieno. Così Marchisio, che alla vigilia godeva quasi del favore del pronostico. Questo però non vuol dire che il carpigiano e il torinese abbiano fatto una brutta corsa. Il torinese specialmente ha riconfermato le sue belle doti nella lotta serrata che ha dovuto sostenere coi grigi.

Giacobbe merita il encomio speciale per la sua azione travolgente nel momento decisivo della gara. Non voglio affermare proprio che egli sia stato l'artefice della vittoria di Guerra, perchè non sarebbe vero, ma è indubbio che il mantovano ha trovato in lui un prezioso collaboratore. Anche Di Paco ha avuto dei momenti brillantissimi ed ha ceduto solamente negli ultimi chilometri. Il toscano è ancora un po' acerbo, ma ha mezzi atletici di prim'ordine e farà grandi progressi l'anno venturo. Chi però soprattutto ha sbalordito è stato il diciottenne Battesini. Questo giovanotto, che ha ancora il viso imberbe, che anzi ha tutto l'aspetto ed i capricci di un bambino, se pure abbia una magnifica costruzione d'atleta, si è fatto ridendo e cantando spensieratamente quasi 477 chilometri e quando si è attaccato alla ruota di Binda non la ha più mollata!

### Il «ballila» Battesini

Il pubblico di Villa Glori le ha appena intravisto nell'immensa piste del trotter, non si è accorto accorto di lui; il «ballila» però meritava una bella ovazione. Egli è stato all'altezza dei due maggiori campioni. Piemontesi e Negrini non potevano fare nulla. Il primo sempre impetuoso, ha avuto qualche sprazzo ma si è fatto staccare non appena la battaglia si è delineata e il secondo che andava bene all'inizio è stato fiaccato dalla stanchezza. Se la corsa fosse risultata più severa essi sarebbero scomparsi primi. Di Caimori poco c'è da dire; la prova di Roma non era, a nostro avviso, per lui, anche se le sue condizioni di salute fossero state migliori. Anche Fracarelli è in un periodo poco felice. Staccato dieci volte egli avrebbe rinunciato alla corsa se l'indefesso di Binda non lo avesse costretto a fare appello a tutte le sue energie. E' giunto al traguardo per... forza di inerzia. Degna di lode la prova coraggiosa del fiorentino Gianoni il quale si è prodigato per tutta la notte insieme a Ravida, salmando via via con le sue sgroppate l'andatura del plotone.

E' doveroso chiudere queste note con un plauso caloroso ai colleghi del «Littoriale» che hanno organizzato questa terza Predappio-Roma come meglio non si poteva desiderare.

E' mancata una alle vicende della corsa. La prova ha avuto principio ieri sera alle 21,25 dalla città natale di Benito Mussolini. Forlì ha riversato nella piccola cittadina la folla delle occasioni eccezionali: soprattutto un vero esercito di automobili che hanno poi seguito i corridori lungo il percorso durante quasi tutta la notte.

Degli atleti invitati a partecipare a questa prova ritenuta accessibile a pochi per la lunghezza estrema del suo itinerario una sola defezione che del resto era già prevedula: quella di Mara.

L'andatura in partenza contrariamente alle previsioni è velocissima specialmente per merito degli uomini di Gloria che dimostrano fin da questa prima tappa il loro irreggiolezza. Forlì, Forlimpopoli e Cesena sono passate in un baleno.

### Lungo il litorale adriatico

Ma ecco che subito dopo Cesena un acquazzone frena l'entusiasmo ed, arresta di colpo l'ansatura. Il gruppo si sfascia e le automobili delle case si fanno avanti per fornire gli impermeabili ai corridori. Il plotone che poco prima alla luce dei fari era come una tavolozza di colori si trasforma in una macchia bianca, compatta che ondeggia e sussulta ad ogni cambiamento di velocità. Siamo ormai sul litorale e si va verso Rimini senza fretta, infatti mentre i primi 60 chilometri sono stati percorsi ad una media superiore ai 38 all'ora. Rimini (km. 66,6) dalla partenza) non si giunge che alle 6,31 cioè con lieve ritardo sulla media dei 35 chilometri orari.

La prospettiva di dover giungere all'alba andando di questo passo funerario non è lieta; l'altra parte sarebbe assurdo sperare che i corridori vogliano esaurirsi in questo primo tratto facile del percorso sapendo che hanno da stare in macchina almeno 18 ore ed hanno da affrontare le non poche difficoltà che sono incluse negli ultimi 150 chilometri. Soltanto il colpo di fatta con audacia potrebbe provocare la battaglia fin da questo inizio di corsa. Giannini e D'Achille sono gli uomini più attivi. Verso Cattolica quando cade un alto po' d'acqua, i due partono in velocità, ormai ne metri e tentano di trarre profitto da questo vantaggio alternandosi al comando. Ma una bucatura di D'Achille mette fine a questa piccola offensiva che aveva subito scosso il plotone. Si traversa Cattolica (km. 81) alle 8,31 e Pesaro (chilometri 102) alle 1.6. Anche le strade mal ridotte dalla pioggia rendono difficosa la marcia dei corridori, che per molte ore non presentera alcun che di interessante. E' piuttosto interessante assistere lo spettacolo veramente fantastico di questa carovana notturna, che accompagna i protagonisti della terza Predappio-Roma. Sulla strada lunga e diritta del litorale adriatico, dietro questi 22 uomini, cento, duecento occhi luminosi si aprono gettando fasci enormi di luce quasi a voler soverchiare le tenebre che imperano all'intorno. I passi sono pavesati a festa. Una e là si intravvedono delle luminarie e dei cartelli inneggianti a Binda ed a Guerra. Nè l'ora ha raffreddato l'entusiasmo. Ovunque anche nei più piccoli borghi traversati durante la notte le popolazioni sono fuori a salutare i corridori.

### Una sosta di Guerra

Siamo ad Ancona (km. 164). L'unico episodio notevole di tutta la notte si ha all'uscita da Ancona. Guerra per scansare Rovida entra in una rotaia e cade malamente ferendosi alla coscia destra. Ma così a sangue caldo, il mantovano non si accorge neppure della ferita e riprese il gruppo attacca a buona andatura la salita del Ginocchio, uno strappo breve ma faticoso, fiancheggiato da Binda. Ma lo sforzo è stato troppo aspro e Guerra è costretto a fermarsi perchè la ferita lo fa soffrire. Un attimo di sosta; ecco che arriva il medico con garza, fascie e tintura di jodio. E' Girardengo, il quale senza tanti complimenti e malgrado le proteste del suo pupillo, rovescia sulla ferita una bottiglia di jodio, lo fascia e lo rimette in macchina.

Guerra dopo qualche incertezza riprende il gruppo. I corridori hanno agio di fare tutto il loro comodo, che si riduce poi a fare la spola tra il gruppo e la automobile della loro Casa. Di questo andare e venire continuo, il record spetta a Battesini, il ballilla mantovano, un ragazzetto robusto, energico pedalatore, che più tardi farà meraviglie. Il giovanotto ha un appetito formidabile e fa apparire la spola per andare a prendere il rifornimento ogni dieci minuti. Mangia canta e fischietta. E' allegro come una pasqua, e non è affatto preoccupato della fatica che lo attende.

Si va incontro all'alba avendo dinanzi a noi la visione meravigliosa del Santuario di Loreto col suo campanile e il suo istituto illuminati fantasticamente. Il campanile sembra un enorme cono incandescente piazzato sul colle sacro, accanto alla grande cupola grigia. Si inaugura oggi a Loreto il Congresso eucaristico e lungo la strada è tutta una teoria caratteristica di carretti e barrocci.

Siamo a Portorecanati (km. 190,9) alle 5,15. Gran folla, grande entusiasmo ed un ricco traguardo a premio che viene vinto da Gestri. Subito fuori dal paese i corridori si fanno toeletta. Scompaiono gli impermeabili le doppie maglie ed i gambali di lana. Le fontane sono prese d'assalto per una buona rinfrescata. Ci si gode l'Adriatico lungo la strada litoranea che conduce a Porto Civitanova. Il cielo si è schiarito e sul mare liscio come l'olio appaiono già le vele aranciose delle paranze. A Porto Civitanova (chilometri 211,2 dove Crippa vince il traguardo, termina diciamo così la prima parte del percorso. Si lascia l'Adriatico per andare a scalare l'Appennino a Serravalle del Chienti.

A Tolentino, dove si passa alle 7,45 Rovida e Battesini al battono accanitamente per il premio di traguardo. Vince Battesini. Poi si incomincia a salire per raggiungere la Cantoniera. Ma è una salita di poco conto.

Alla 9,37 la Cantoniera del Chienti (m. 518 sul livello del mare) è raggiunta da Giacobbe e Rovida, che hanno a ridosso tutti gli altri. Rovida ha l'argento vivo addosso e fra una via a cronometro. E' fresco e sorridente per nulla affaticato. Ormai siamo alle porte di Roma e Guerra è già entrato in quella siepe umana che si è formata prima di Villa Glori. Binda tenta ancora un ultimo disperato scatto, che dà un colpo di grazia a Giacobbe, ma ormai la battaglia è perduta. Guerra entra nel «trotter» di Villa Glori, stipato juvenilmente di pubblico in tutte le tribune, alle 14,32, accolto da un vero uragano di applausi, e tagliato il traguardo riceve l'abbraccio di Girardengo, che sembra pazzo dalla gioia.

Binda arriva quattro minuti dopo, e batte di tre lunghezze il prodigioso ballila Battesini. La folla rivolge anche al campione del mondo un lungo caloroso applauso. All'arrivo assistevano il Ministro Acerbo e la sua signora, l'on. Starace, Vice-Segretario del Partito, il generale Teruzzi, l'on. Alberto Garelli, presidente dell'U.V.I.,

**GIUSEPPE ROSSI.**

### Ordine di arrivo

1. **LEARCO GUERRA**, di Mantova, alle ore 14, 21' 30", che impiega a compiere i 477 Km. del percorso in ore 13, 56' 30" alla media oraria di chilometri 29,190;

2. **Alfredo Binda**, di Cittiglio, alle ore 14, 25' 30";

3. Battesini Fabio, di Mantova, a tre lunghezze (1.o degli indipendenti); 4. Luigi Giacobbe, di Novi Piemonte, alle 14,26'45"; 5. Grandi Allegro di Finale E. alle 14,27'3"; 6. Frascarelli Leonida, di Roma, alle 14,27'10"; 7 a pari merito Marchisio Luigi di Castelnuovo d'Asti, Raffaele di Paco, di Faugilia, Orecchia Michele di Torino, Morelli Ambrogio di Legnano, Minoli Alberto di Ca de' Fabbri, D'Achille Tullio di Roma, tutti alle 14,38'; 13. Fiocchi Pietro di Novi Piemonte alle 14,40'; 14. Rovida Carlo di Milano, alle 14,44'; 15. Giannini Arnaldo di Firenze alle 14,44'. La presente classifica non è ufficiale essendo in corso un reclamo presentato contro il romano D'Achille. La Coppa del Duce viene assegnata per la seconda volta alla Casa Malmo per merito di Guerra, Battesini, Giacobbe.

## Il giro della Catalogna

### Canardo vincitore assoluto

**Barcellona**, 15 mattino.

(G.). Il giro della Catalogna è finito ieri colla vittoria, come si prevedeva, di Canardo, il quale, [illegible] agli altri di numerosi connazionali ha avuto buon gioco contro l'unico uomo che poteva disturbare il sonno di coloro che lo avevano pronosticato vincitore, l'unico uomo, quello che ha dato veramente un grande interesse a questa prova a tappe, tolto quest'anno sotto cattive stelle, è stato Pancera. Il quale non ha avuto amici gli spagnuoli — e questo lo si sapeva anche prima della partenza — ma non ha avuto anche neppure la sorte. Anche nell'ultima tappa il veneto è stato fatto bersaglio della mala sorte. Infatti dopo una gara durante la quale si era difeso coraggiosamente dal ben concertato attacco offensivo sferrato contro di lui da Canardo, Montero e Maurel sulla salita di Bruch, Pancera si appresiava a disputare con Mateu (ricongiuntosi... miracolosamente la volta, quando per lo scoppio di un cavallo montato da una guardia veniva fatto cadere all'ultimo chilometro.

Ecco l'ordine d'arrivo dell'8.a tappa Tarrasso-Barcellona:

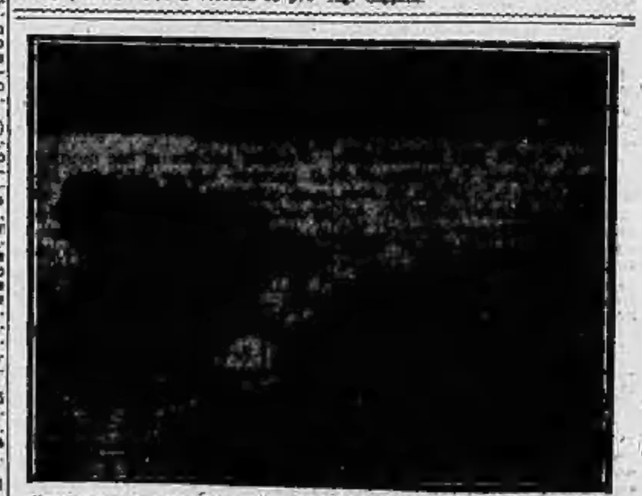
1. Canardo, che impiega a compiere i 131 chilometri, ore 4,46'57"; 2. Maurel, in ore 4,47'5"; 3. Montero, a ruota; 4. Pancera, in ore 4,47'47"; 5. Mateu, in 4,47'55"; 6. Bertan, in 4,53'46"; 7. Cano, in 4,54'36"; 8. Carrion, in 4,54'38".

La classifica generale vede primo Canardo, seguito da Montero, Maurel, Mateu e Pancera. La classifica però non è ufficiale, perchè contro Mateu è stato sporto reclamo per condotta di gara irregolare nell'ultima tappa.

## I festeggiamenti di Giaveno a Martano

**Giavera**, 15, mattino.

Dopo le accoglienze trionfali di martedì sera il campione del mondo Giuseppe Martano è stato festeggiato nuovamente dai suoi concittadini, e questa volta attorno a tavole imbandite, ove hanno preso posto non meno di cento persone, primi fra tutti i dirigenti il nostro Fascio, e cui si deve l'iniziativa della festa. Erano intervenuti da Torino il comm. Sacerdote e il rag. Cappelli del G. S. Spa, il cav. Rondo Ghezzi, il rag. Rondo, il dott. Masi e il sig. Giustetti per la Società ciclistiche, mentre avevano aderito l'avv. Bianchi-Mina, il comm. Bossi, il dott. Gabriel, Michele Bonaglia, Minano per i compagni della Pro Dromero, e il papà Martano fortemente assente. Il pranzo è stato improntato alla più schietta allegria. Il sig. Martano ha funzionato da arbitro, dando la parola a scrittori ai Segretario politico Oriola che ricordò il significato sportivo e nazionale del successo di Martano, il quale è stato alfiere superbo di italianità in terra straniera e vessillifero della nostra razza piemontese. Il cav. Garola ha offerto poi al festeggiato a nome del concittadini di Giavano, un meraviglioso cronometro d'oro. Gli hanno tenuto dietro con ispirate parole il comm. Sacerdote, il cav. Rondo, il collega Trabucco, in ultimo a nome del Martano e della famiglia — la mamma era presente colla graziosa bimba Orazietta — ha ringraziato gli intervenuti e specialmente i dirigenti del Fascio di Giavano, il rag. Cappelli.



*

# Trionfale giornata dell'ala italiana

## al Convegno internazionale di Bucarest

(Dal nostro inviato)

**Bucarest, 15 mattino.**

*Mentre telegrafiamo, aeroplani da bombardamento romeni scaricano quintali di dinamite su un piccolo villaggio, costruito apposta per essere distrutto, al margine estremo dell'aeroporto Banesza. Le fiamme innalzantisi dalle fumanti macerie confondono i loro bagliori con quelli vivissimi del tramonto, un tramonto di fuoco che succede ad una giornata arroventata dal sole implacabile. Forse è appunto per l'insistenza di questo sole abbacinante che i francesi hanno chiesto e hanno ottenuto di rimandare la loro esibizione, che doveva avvenire dopo la nostra, all'ultimo numero del programma, intrecciando i voli dei loro bimotori e quelli dei velivoli jugoslavi.*

### Folla spettacolosa

*Riprendiamo la cronaca da principio, cioè da questa mattina. La giornata aviatoria è appunto incominciata alle 10, ora in cui tutti gli apparecchi si sono disposti in linea sul campo per essere passati in rivista dai Sovrani. Il campo di Banesza è situato assai vicino alla città, alla quale è unito da grandi viali fiancheggiati da splendide ville. Innumerevoli automobili e sontuose carrozze, tutte trainate da due cavalli come qui si usa, hanno riversato per ore e ore una folla immensa all'ippodromo, dove si è data convegno una gran parte della cittadinanza di Bucarest e tutta l'aristocrazia della capitale. Fra il pubblico un'infinità di signore elegantissime, parigine dalla punta delle mani ai leggeri cappelli di paglia, tutte di una squisita femminilità nel gusto del trucco sapiente e nella gentilezza spontanea e cortese dei modi.*

*Un'attesa di grandi speranze, ma di ancora più grande bellezza, mi ha detto, mentre si faceva accendere la sigaretta:*

*— Come dovete essere orgoglioso, voi, di essere italiano!*

*E difatti io siamo, in pieno. Da alcuni giorni, in Ungheria, in Bulgaria, e qui, in Rumania, non si parla che di aviatori italiani, e oggi finalmente è la grande giornata della nostra aviazione. Questa magnifica cronaca delle nove ali tricolori ha creato a poco a poco uno stato d'animo e un'atmosfera dentro la quale si sente più l'imminenza del trionfo. Tra la folla spiccano i colori delle divise dei piloti stranieri, che l'attesa della prova rende piuttosto nervosi e irrequieti. I nostri aviatori non perdono d'occhio il tenente colonnello Fougier, e l'assenza visibile di equilibrii, tutta relativa beninteso a lui, attira l'attenzione generale. Sono questi giovinetti anche ammiratori per il verve di serena baldanza che si sprigiona dalle loro agili persone e per la chiara mediterranea trasparenza del loro sguardo. Il capitano polacco conte Lozi prende nettamente il colonnello Mora, gros moustache romeno ed era qui rappresentante della Fiat, e gli dice, accennando ai nostri piloti:*

*— Gli aviatori italiani sono meravigliosi.*

*La pignatta, insomma, continua, prima ancora che le nostre macchine si alzino nel cielo, con un successo di pieno gradimento simpatia. Poi verrà il resto.*

### L'arrivo dei Sovrani

*Alle 10,30 due squadriglie romene, provenienti da Jassi e Galati, e partecipanti alla Coppa Militare riservata ai soli piloti nazionali, arrivano sul campo, ne prendono dall'alto alcune fotografie e con altri apparecchi che si sono alzati in volo, e cioè con aeroplani da caccia, da ricognizione e da bombardamento, iniziano i primi numeri dell'imponente programma con riuscitissime evoluzioni che mettono in evidenza i grandi e rapidi progressi compiuti in pochissimo tempo dall'aviazione romena. La mattinata è tutta dedicata a loro, che si sono anche cimentati in due interessantissime corse: quella intitolata al nome dell'eroico aviatore Zorileano e quella di «Les Vieilles Tiges», alla quale hanno partecipato i pionieri dell'aviazione romena.*

*Sul campo è arrivato intanto il Principe Nicola, che precede di pochi minuti il Re Carol, il quale accompagna sulla sua automobile, che egli stesso guida, la Regina Maria. Mentre la musica intona l'inno nazionale, il Re e la Regina salutano affabilmente le autorità presenti, fra le quali tutto il Corpo diplomatico. Il Re stringe con molta cordialità la mano al Ministro d'Italia, S. E. Preziosi, poi sale sul palco che si affaccia, sormontato da grandi ombrelloni, sul campo. Egli si volge verso la folla che applaude e subito portando la mano alla visiera. Il Re e il Principe Nicola indossano la nuova uniforme dell'Aviazione romena, che per la foggia e il colore è assolutamente simile alla nostra.*

*Nel cielo si svolge intanto un combattimento: tre apparecchi da bombardamento sono stati attaccati da tre caccia. Ad un certo punto uno dei velivoli da bombardamento è colpito e dall'aeroplano viene lanciato in segno di resa un paracadute al quale è attaccato un fantoccio.*

*I Sovrani, dopo essersi interessati all'azione, lasciano il palco e in automobile attraversano il campo, recandosi a visitare gli apparecchi e i piloti concorrenti. La prima visita è riservata agli aviatori italiani. Il comandante della squadriglia dei caccia presenta uno ad uno ai Re, alla Regina e al Principe i suoi piloti. I Sovrani stringono la mano ad ognuno e anche a noi giornalisti che siamo presenti al simpatico episodio. La Regina Maria chiede il nome degli apparecchi e poi esclama:*

*— Toujours Fiat!*

*L'augusta signora dice ancora, in perfetto inglese, alcune frasi di congratulazione all'addetto navale italiano che l'accompagna, mentre il Re e il Principe si occupano degli apparecchi, non dimenticando il nostro fidelissimo «Caproni», accanto al quale si trova il tenente colonnello Ferrone.*

*Sotto una lunghissima tenda sorretta da una infinità di bandiere della nazioni concorrenti sono state imbandite le mense, alle quali prendono posto alcune centinaia di invitati. Al tavolo centrale seggono i Sovrani con tutti i Ministri romeni e stranieri e con i comandanti di tutte le Missioni aeronautiche. Il banchetto si svolge rapidamente e alla fruttà, invece di discorsi, vengono distribuite decorazioni a tutti gli aviatori giunti in volo a Bucarest, compresi i nostri ufficiali e motoristi. Neppure noi giornalisti, che ci facciamo belli con le penne del pavone, veniamo dimenticati.*

*La colazione dura un'ora, poi si esce nuovamente dall'ombra della tenda sul campo folgorato dal sole. I primi numeri del programma sono ancora riservati agli aviatori romeni, e il tenente Stefanescu con apparecchio «Zamfirescu» di produzione nazionale si produce con ardite acrobazie. Contemporaneamente si sprona nel cielo due candidi pennacchi di fumi li fa serpeggiare in trasparenza e la soffice leggerezza di una nuvola. A uno di essi è appeso lo specialista Arnicari, che durante le diverse complesse esercitazioni al trapezio, all'altro è attaccata una giovane e coraggiosa signorina, impiegata postale, che per la prima volta prova l'emozione di marciare sotto l'ombrello a mille metri d'altezza. I due paracadutisti discendono dolcemente sul campo, e la signorina, sull'automobile che l'ha raccolta non appena messo piede a terra, compie un giro d'onore davanti al pubblico, sorridendo ai cenni di saluto che dal loro palco le inviano i Sovrani.*

*Diciotto apparecchi romeni scrivono nel cielo, fra gli applausi del pubblico, le iniziali del nome di Re Carol.*

### «Italia, Italia!»

*Ora è la volta degli italiani, che, come ho detto, hanno preso con sportiva cavalleria il posto designato dal programma ai francesi, i quali preferiscono attendere che il sole incipiente e accecante sia disceso all'orizzonte. Prima che i nostri «C.R. 20 Fiat» si alzino in volo arriva sul campo l'Infanta di Spagna, giunta in volo a Bucarest. L'altera esibizione dei nostri piloti mette in orgasmo la folla enorme, che esce dalle tende sotto le quali si era rifugiata pigiandosi contro le steccate che chiudo l'aeroporto. Da tutte le parti si ode un grido solo: «Italia! Italia!». L'attesa si fa febbrile: anche nel palco reale i Sovrani e le autorità si sono alzati in piedi. Finalmente ecco nel cielo le nostre belle ali tricolori.*

*Sui nove caccia si trovano tutti i piloti partecipanti alla crociera, tranne il tenente Reglieri, che per una leggera indisposizione è stato sostituito dal sergente di riserva De Giorgi, di Alessandria. La nostra squadriglia non ha a sua disposizione che trenta minuti di tempo ed è un vero peccato. I nostri audaci aquilotti però sapranno sfruttare anche dell'ultimo, accelerando in modo meraviglioso le evoluzioni, senza sacrificarne una. L'applauso della folla divenda addirittura frenetico non appena le macchine che sono andate in un angolo del campo si avvicinano rombando alle tribune. La squadriglia avanza divisa in tre triangoli, uno incastrato nell'altro e passa come un soffio sulle tribune per tornare un ultimo dopo, in perfetta formazione di colonna di pattuglie. Le ali passano sul pubblico come un grande telone giallo, senza uno strappo, trasportato vertiginosamente da una raffica di vento. L'impressione di questa apparizione non è ancora finita che ricco i nostri velivoli nella formazione così detta della cicogna. Ed in questa formazione, compiuto un rapido dietro-front, la squadriglia arriva sul rovescio del palco reale e compie simultaneamente un looping. Gli apparecchi, eseguito la gran volata, si rimettono sulla stessa linea di volo per tornare immediatamente indietro e ripetere l'esercizio in linea. Il pubblico, questo pubblico così allenato dagli applausi, applaude fragorosamente con un entusiasmo senza fine.*

### Il plauso di Re Carol ai piloti italiani

*A questo punto il tenente colonnello Fougier e il tenente Moscatelli si alzano altissimi nel cielo per lasciare libero il campo ai sette sergenti e per sfilarli dall'alto. Così sorvegliati, i sette diavoli dell'aria frenetano la loro audacia. Le migliaia di spettatori diventano addirittura frementi. La squadriglia inizia subito una nuova esibizione salendo in una verticale campana al vertice della quale ogni macchina si abbandona a foglia morta e a capofitto con un volteo a spettacolare discesa. Sembra che nessuno non pensi che a sè stesso, senza badare alle ali degli altri che le sfiorano, alle altre sei aliche che le mordono nei fianchi e nella coda un ohi! prolungato si fa sentire nel pubblico: è l'identica esclamazione che accoglie in fine di un abbagliante fuoco di artificio. Ma non c'è tempo da perdere. Subito gli apparecchi si mettono in fila indiana e descrivono con dei looping successivi proprio in mezzo del campo una grande ruota, dopo la quale, come presi da frenesia, si sparpagliano intrecciando un numero spettacolosa di capriole. Il pubblico è completamente soggiogato.*

*I nostri apparecchi vanno ora a discendere sul campo di Pipera. Il Re, che ha seguito con vivo emozione la esibizione degli italiani, stringe calorosamente la mano al nostro Ministro, e ordina personalmente di suonare in onore dei nostri piloti la Marcia Reale.*

*Il Primo Ministro Manis esclama con voce commossa — come si vede che Roma è eterna!*

*Salgono quindi nel cielo tre apparecchi polacchi che si fanno mattissimo onorare; poi i potenti bimotori francesi prendono con lenta maestosità il cielo in compagnia dei velivoli jugoslavi e cecoslovacchi.*

*La magnifica giornata, che segna una nostra indimenticabile affermazione, termina con il bombardamento del villaggio da parte degli apparecchi romeni. Le nostre ali hanno oggi circonfuso di una nuova aureola il nome luminoso d'Italia.*

**ERNESTO QUADRONE.**

## La chiusura del Festival di Venezia

**Venezia, 15 mattino.**

Il Concerto di chiusura del Primo Festival Internazionale di musica, si è svolto nel pomeriggio alla *Fenice*: l'orchestra dell'*Augusteo* ha eseguito musica di Malipiero, Zandonai, Respighi, di Debussy, di Ruggeri e di Arthur Honegger. *Sicilia Canora* di Malipiero in due tempi, *Una notte a Tacarnina* e *Fontanone gli armenti* in cui l'autore non si è valso di veri e propri temi popolari, ma ha disciplinato la sua ispirazione ai modi ed ai procedimenti caratteristici della musica piccola, ha iniziato il Concerto. Ha fatto seguito la *Serenata mediterranea* di Zandonai, una delle più note ed apprezzate sue composizioni strumentali.

La *Toccata* per pianoforte ed orchestra di Respighi, eseguita per la prima volta due anni or sono, a New York dall'orchestra della *Philarmonic Symphony Society* e in Italia nel maggio scorso nei concerti di musica contemporanea all'*Augusteo*, ha avuto un nuovo caloroso consenso dal pubblico della *Fenice*. I tre Schizzi sinfonici di Debussy, *La mer* e la *Berceuse Elegiaca* del nostro Busoni, hanno vivamente interessato il pubblico e hanno predominato il concerto che si è chiuso con quella singolare e caratteristica pagina dell'Honegger che è il movimento sinfonico intitolato *Pacific N. 231*, nome d'una locomotiva per treni pesanti di grande velocità, le cui fattezze ha cercato di imitare i rumori della macchina a vapore traducendo, come egli si esprime, nella costruzione musicale una impressione viva e un senso di fisico godimento.

Il pubblico, alla chiusura del concerto, ha fatto una grande manifestazione in onore di Bernardino Molinari, di Adriano Lualdi e dei suoi collaboratori, dell'orchestra, dell'*Augusteo*, manifestazione che è durata a lungo ed ha voluto significare il desiderio d'un altro appuntamento fra due anni.

Il primo Festival internazionale di musica non poteva chiudersi in una atmosfera di maggiore cordialità e

## Un matrimonio d'eccezione...

**Parigi, 15 mattino.**

Un matrimonio fuori dell'ordinario è avvenuto questa mattina: Francis Roche, un truffatore emerito e specialista in evasioni, ha sposato questa mattina certa Annie Le Moal. Il Roche, che è in attesa di essere processato per aver svaligiato alcune ville, è stato accompagnato nel Gabinetto del sindaco fra due gendarmi. Un'armata di giornalisti e fotografi l'attendevano nel cortile del municipio. Biondo, fresco e roseo, vestito di un impeccabile «smoking», il fidanzato non si attendeva di vedere tanto pubblico. Tuttavia con la miglior grazia possibile si lasciò fotografare. La cerimonia fu breve e misteriosa perchè ebbe luogo nella più stretta intimità ed a porte chiuse. I testimoni erano naturalmente due ispettori di polizia, i quali, naturalmente, fecero ben attenzione che il Roche approfittando della funzione, non ripetesse una delle fughe delle quali egli è maestro.

# Con gli Alpini al Santuario del Selvaggio

## Il Principe di Piemonte consegna al 3.o Reggimento le drappelle offerte dall'A. N. A. - S. E. Manaresi, comandante del «10.o», rievoca il sagrificio e la gloria dei tredici battaglioni

**Santuario di Nostra Signora di Lourdes al Selvaggio (Giaveno), 14.**

Il Direttore, forse, questa volta ha sbagliato. Che ci manda un vecchio alpino a fare la cronaca di una cerimonia alpina? *Semel alpus, semper alpus*. Una volta che s'è alpino, lo si è sempre: e lo si è soprattutto. Alla cerimonia, tra i camerati, l'alpino, prima cosa, uccide in sè lo scrittore. Quest'è un mestiere verboso e sottile, sofistico e virtuoso, un mestiere prevalentemente sedentario, che non si confà con l'attività aspra e vigorosa, con il travaglio concreto, con lo spirito pratico e l'eloquio sonoro del montanaro. Per il quale le carte, di qualunque genere, restano, spregiativamente, le *scartoffie*: quelle create e curate e consacrate dagli imboscati, a giustificare e perpetuare il proprio imboscamento; ma che un dabben alpino non può che considerare fatuo perditempo, talvolta una velenosa insidia: e lo usa volentieri per accendere la pipa o il fuoco del bivacco. La penna sta bene sul cappello: non è il caso di toglierla, per intingerla nel calamaio.

### «Ti ricordi?...»

Poi, ritrovandosi tra camerati — ma guarda chi si vede! — accidenti, cominci a mettere un po' di pancia; — sta zitto: ho quattro figli, e tra qualche mese... — ti ricordi?... — ricordi?... — Già: ritrovarsi tra camerati, come non dar la stura ai ricordi? e la stura a un par di bottiglie? Son gli animali soltanto che si lasciano e si ritrovano senza bere una volta insieme. Non il vino darà alla testa all'alpino: ma egli perderà facilmente, in questa circostanza, l'esatta percezione dell'ora presente, per rivivere quella altra ora, che fu ricordo gigantteggiano: le ore più faticate, le ore pericolose della guerra; quando la solidarietà coi compagni divenne fraternità unanime, quando la vita, sospesa d'attimo in attimo sulla vertigine d'un strapiombar di roccia o sull'abisso dell'eternità, acquistò per lui un tanto più vasto e profondo respiro, un ritmo pieno e grandioso, quando anch'egli, uno qualunque dei mille e mille, il più modesto e il più ignorato di tutti, lacero fante pidocchioso, tenne un suo posto di rischio, adempì a un suo compito sacro, scrisse, e la scrisse nella storia, una sua personale pagina non ingloriosa. Giova, ed è una necessità dell'animo, di tempo in tempo, se l'occasione si offra propizia, evadere dall'angustia cotidiana, dalla burocrazia meschina del lavoro per il pane, evadere da questo carcere di tutti i giorni, per tornare, rievocando, a respirare un po' di quell'aria eroica, d'allora, riscuotere il senso di questa vita e di quell'azione. Di, passano, canta:

*«Sul cappello che noi portiamo*
*c'è una lunga penna nera,*
*che a noi serve di bandiera*
*su pei monti a guerreggiar...».*

E quando il Re vorrà di nuovo chiamarci... Ma quel delle *scartoffie* stavolta han da venire con noi: e le hanno da venire a scrivere, a emarginare, a registrare, dove saremo noi.

E qui torna fuori l'alpino. Che quando gli veniva impartito un ordine, e fosse quello di una corvè che non gli sarebbe spettata, o putacaso, d'andare a prelevare un pajo di prigionieri da un piccolo posto austriaco, perchè il generale aveva bisogno d'informazioni di là — eh, qui è l'azione che si prepara; — aspirante, si cerchi cinque o sei uomini di buona volontà, nel suo plotone; e questa notte... — quando veniva l'ordine, l'alpino brontolava un poco, aveva bisogno di brontolare che i projettili l'artiglieria avrebbe anche potuto portarseli da sè, che quei rotoli di filo spinato dovevan servire per l'altro reparto, e non c'era una ragione non andassero quelli a prenderseli, e che di prigionieri se n'eran fatti anche la notte prima, che forse non avevano detto niente, e davano informazioni false; l'alpino brontolava, magari ottava un po'; poi andava, e faceva tutto il debito suo, portava i projettili, il filo spinato, preferendo tutto il piccolo posto, o ci lasciava la pelle... Con lisagna del Colonnello del «10°», mi tolgo la penna dal cappello, e l'intingo nel calamaio.

### L'adunata al Selvaggio

Questo Santuario di Nostra Signora di Lourdes al Selvaggio, sulla montagna, a mezz'ora circa di marcia sopra Giaveno, il sorto per l'entusiasmo e la pertinace volontà — virtù eminentemente alpine, anche se il nostro entusiasmo rifugga da ogni manifestazione enfatica e clamorosa, e la nostra pertinacia nel volere possa scambiarsi per cocciutaggine, — entusiasmo e volontà di monsignor Carlo Rovero, che del Santuario stesso è oggi Rettore.

— Tutto il materiale — mi dichiara appunto monsignor Rovero — fu portato a spalle, sotto il sole il giorno, al lume di luna la notte. Le domeniche specialmente, dopo le funzioni del mattino, era bello vedere uomini, donne, giovani, ragazze, mai meno d'un centinaio, occupati chi a scavare sabbia nel greto dei torrenti, chi a scavare pietre dal monte, chi ai lavori di sterro, di livellamento, chi all'opera di muratura; e ilari sempre, e sempre appassionatamente volenterosi, con voci festose e frizzi, e alternando alle canzoni montanare, alle parti alpini, rischiaglia formidabile: — *Savoia*. — Il Principe saluta sorridente. Nella sua fresca e gagliarda giovinezza, nel suo sguardo sereno, vediamo, vecchi Alpini, figli a Savoia per la vita e per la morte, vediamo sorridere l'avvenire della Patria. La nipotina dell'eroe del Montenero, la piccola Franca Picco, offre all'Augusto Principe un mazzo di orchidee. Egli lo depone sull'inginocchiatoio, cui s'accosta. Dietro di lui, e dietro il suo aiutante di campo, generale Clerici, che l'accompagna, prendono posto, da un lato del portico, le autorità; dall'altro lato, di faccia al Principe, sono gruppi di bimbi delle scuole di Giaveno, Ballila. Piccole italiane, un gruppo di religiose, numerose signore.

Il reverendo Agostino Amerano, già cappellano in guerra del battaglione *Moncenisio*, vestiti i sacri paramenti, s'inchina al Principe, chiedendo l'autorizzazione di cominciare la Messa; e questi gli risponde con un cenno del capo. Si celebra la Santa Messa. Indi, il Principe s'affaccia dal portico, in alto della breve scalinata, salutato da rinnovati applausi. E il Rettore del Santuario, monsignor Rovero, gli rivolge calde parole di ossequio e di devozione, esaltando insieme il tradizionale valore degli Alpini, che giurano oggi questo Santuario a loro sacro, e la Madonna, la Bianca Regina delle nevi, a loro Patrona. E conclude porgendo al Principe i fervidi auguri per il suo compleanno, che ricorre domani.

### Alerta

S. E. Manaresi, prendendo la parola, dichiara che egli non vuole turbare la magnifica armonia religiosa e militare di questa cerimonia con un discorso:

«...Siamo tra soldati, e Voi siete un soldato, Alberto. Ed è meglio dunque ricordare, mentre nell'aria vibra il suono di questa campana, che risveglia i gloriosi morti del 3.o Alpini, meglio ricordare il sagrificio dei magnifici battaglioni, *Pinerolo, Fenestrelle, Exilles, Susa*, la milizia mobile del *Monte Granero, Monte Albergian, Assietta, Moncenisio*, i territoriali del *Val Pellice, Val Chisone, Valle Dora, Valle Centrella*, e il battaglione sciatori *Courmayeur*: tutti gli Alpini del 3.o eroico reggimento, che segnarono col loro nome tutte le cime ove si combattè, tutta la vittoria. Questi tredici battaglioni, Altezza, contarono 32 mila uomini chiamati alle armi; di questi, sono morti 200 ufficiali, e 600 sono stati feriti; sono morti 6 mila uomini di truppa, e 11 mila sono stati feriti; e sei medaglie d'oro e 1500 medaglie al valor militare dicono l'eroismo di questi forti montanari.

«Questa è gloria; e l'Italia, finalmente unita dentro dalle sue riconquistate frontiere, vuole alla gloria di grandezza per il futuro. Questa è la volontà degli Alpini; questo il loro amore per la Patria, per il Re, per il Duce».

Le brevi, vibrate parole di S. E. Manaresi sono coronate da entusiastici applausi. Il Principe gli stringe calorosamente la mano.

Ora, si fa incontro all'Augusto Principe un gaio e pittoresco gruppo di giovani valligiane, vestite del loro caratteristici costumi. Il Principe accoglie, sorridendo, l'omaggio. Poi, rivolgendo una delle drappelle che l'A.N.A. offre al 3.o Reggimento, la lega alla tromba che il primo trombettiere, ritto sull'attenti, gli porge. E dolcezza la giovanetta a legare loro stesse le altre drappelle alle altre trombe.

### Mezzogiorno

La campana continua a rombare nell'alto. Continuano gli evviva e gli applausi. E cade la tela che copriva la lapide commemorativa, sulla facciata della chiesa. La lapide, di marmo rosa sormontata da un bassorilievo di bronzo, opera dello scultore alpino Canaletto, reca la seguente epigrafe:

«*Presenti i loro alti patroni — Principi di Piemonte — l'antico patto — stretto col 3° Alpini — nei campi di battaglia — riaffermano — i soci dell'A.N.A. di Torino — al Santuario del Selvaggio.* — 14 Settembre 1930-VIII».

Salutato da un'interminabile ovazione, il Principe risale in automobile, e riparte per Torino.

E' quasi mezzogiorno. — Passano, fuori il sacco delle provvigioni, e fuori le bottiglie. — Gli Alpini, vecchi e giovani, si sparpagliano per i boschi, a consumare il rancio. Come funghi dopo una pioggia, spuntano ai piede di ogni tronco, d'accanto a ogni cespuglio, e tendeggiano fiaschi. Dopo, canteranno.

**MARIO BASSI.**

## Le rappresentazioni alfieriane ad Asti

**Asti, 15 mattino.**

Con pieno successo, alla presenza di gran folla di spettatori, ha avuto luogo l'ultimo spettacolo alfieriano all'aperto, con la rappresentazione dell'*Ottavia*. Gli interpreti tutti, Cristina, Ferrari, Abba e specialmente la Bagni e lo Zambuto, sono stati calorosamente applauditi.

## La morte di uno scrittore svedese

**Firenze, 15 mattino.**

E' morto nella villa Clemente a Scandiasi, dove dimorava da qualche anno insieme con la moglie ed una nipote, lo scrittore svedese Torsten Holm. L'estinto, che aveva 82 anni, era nato a Goteborg, in Svezia.

# Eccezionale avvenimento d'arte

## al convento di San Gillio a Verrès

**Aosta, 15 mattino.**

(C.) Nell'intimità raccolta, nella penombra odorante di fiori e di incensi, di quel meraviglioso monumento di storia e d'arte, che è la chiesa abbaziale dell'insigne collegiata di San Gillio, in Verrès, la cui fondazione risale all'anno 925 e che ebbe dai conti di Challant profusione di tesori inestimabili, Pietro Yon, il magnifico concertatore d'organo, che è reputato il primo del mondo, ha celebrato oggi, dinanzi ad una folla eletta di fedeli e di intenditori, un suggestivo e grandioso rito di fede e d'arte. Egli ha voluto serbare questo significativo e tanto confeso onore alla sua terra, poichè Pietro Yon, oltre ad essere una gloria italiana per lo alto nel mondo il nome, la dolcezza, la tenacità della gente valdostana, che alla pioghe più lontane dà il suo generoso contributo di magnifici artieri, di meravigliosi e silenziosi lavoratori.

### Il maestro Yon

Il nome del maestro Yon non ha bisogno di presentazione. Esso è ormai famoso ovunque. Egli è una di quella figure di asceta, che ritraggono dalla loro missione artistica, dalla loro sensibilità squisita, l'espressione, la fisionomia, l'anima. Abbiamo considerato oggi che trascinare le folle assetate di sensazioni, che farle vibrare di un unico palpito, che trasportarle conquise da una gamma infinita di armonie, è un dono degli eletti; ma innalzare i cuori alle vette sublimi della fede; dare a coloro che credono, a coloro che soffrono, a coloro che forse non sanno credere e sperare più, la dolcezza di una rivelazione, la fermezza dell'amore, è quasi un dono divino. Non è esagerato dire che Pietro Yon attinge a questa virtù eccelsa. L'insigne maestro ha appena 51 anni. Oriundo della Valle d'Aosta, la sua famiglia vi è stabilita da anni a Settimo Vittone.

Assistendo ad una funzione religiosa in una delle nostre chiese di montagna, in compagnia di sua madre, figura soavissima di donna, ancor bimbo, Pietro Yon si mise a piangere di tenerezza alle note armoniose e lente di un organo a dire repentinamente alla madre di voler diventare organista, perchè gli sarebbe parso un modo migliore di pregare. E divenne un artista e prego con l'eccellenza di tutte le tonalità più suadenti e prega tuttora con tutto il fervore di un'anima grande. E così iniziò gli studi musicali sin da bambino. Poi fu ammesso all'Accademia di Santa Cecilia in Roma, ove conseguì il primo premio nel 1907. Era già maestro sostituto in San Pietro, quando, in un pubblico concerto a cui assistevano le Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia, venne designato a dirigere la Cappella reale del Sudario; e, poco dopo, durante un altro concerto in santa Cecilia venne invitato a New York, quale maestro concertatore nella famosa chiesa dei Gesuiti.

### I successi americani

E' in questa epoca che egli incomincia a dar prova, come organista e come compositore, del suo ingegno davvero fenomenale. E' sua peculiarità la musica liturgica, ma in modo speciale la volgarizzazione dell'organo come strumento da concerto. A questo fine, egli ha fatto delle grandi *tournées*, anche in America, ed oltre mille concerti furono tenuti con strepitosi successi. Artista nel più stretto senso della parola, dalla tecnica sbalorditiva, Pietro Yon tratta con bravura quasi spavalda il più difficile, complesso degli strumenti, suonando tutto a memoria, vero magnifico signore della propria arte, il cui virtuosismo fa sì che egli riesca ad eseguire, con l'aiuto dei pedali, 1476 note nello spazio di tre minuti. Egli è il gentile e robustissimo poeta della propria arte, innamorato e conquiso di quell'arte che egli tutta fa vibrare nell'armonia delle cose più squisitamente divine.

Tre anni or sono il cardinale Hayes, arcivescovo di New York, lo nominava primo organista e direttore di tutta la musica della cattedrale di San Patrizio, ove egli dirige trecento artisti e dove suona il più grande organo del mondo, che, come è noto, è costato quattro milioni di lire ed in cui il maestro Yon, sempre squisito patriota, ha voluto applicare i famosi «ripieni» italiani. Pietro Yon non ha mai trascurato, durante la sua splendida ascensione artistica, la patria prediletta e, ogni ad essere un figlio fedele d'Italia è un ammiratore particolare del Duce e del Fascismo.

Giovedì venturo egli si imbarcherà nuovamente sul *Rhinciamano* per varcare l'oceano e le sue prime *tournées* si effettueranno nel Canadà e negli Stati Uniti, ove sono stati organizzati in suo onore diciotto grandi concerti.

### Tristezza e nostalgia

Abbiamo oggi trovato il maestro, in questo meraviglioso meriggio di sole, che ha tutta la tenue dolcezza delle limpide giornate autunnali di Val d'Aosta, sulla terrazza del convento di San Gillio, attraversando gli androni austeri dal raccolto cenobio agostiniano, mentre la folla gremiva la chiesa.

Un momento di nostalgia e di tristezza aveva visto il grande maestro, ed egli col figlio, un amore di bimbo che ha dai genitori ereditato il culto dell'arte, stendeva, avvolto dall'ombra quasi cupa dei tigli giganteschi che, come l'edera, si abbarbicano sulle vetuste mura del convento.

— Non interrogatemi sulla mia tristezza; non vi potrei rispondere, ora. Poichè siete un amico, vi dirò che sento qualche cosa di così indefinibile, come un'apprensione, come un vago timore, come una tenerezza che mi confonde e che mi prostra. Qualche cosa che non ho mai provato durante le mie peregrinazioni e durante i miei trionfi nelle metropoli lontane, distaccato da questa terra madre, che tanto anelavo di rivedere per tuffarmi nuovamente in un'oasi di vita fresca, semplice e patriarcale, ove anche l'arte assume un'altra sensibilità, una evanescenza di sogno. Giacchè assisterete al mio concerto, per il quale ho voluto serbare una primizia, significativa, mi direte la vostra impressione...

E stringendo al petto il figlio, in un atto di dolore e di amor paterno, il maestro Yon, che l'abate di San Gillio, monsignor Ottini, canonico di San Giovanni in Laterano, era venuto ad invitare per accompagnarlo in Chiesa, ci precedette nei lunghi corridoi del convento silenzioso e triste.

Transitando dinanzi all'altar maggiore per salire la tribuna, il maestro è stato salutato da un commovente scroscio di battimani, che per la prima volta, forse, echeggiavano nell'austerità della storica chiesa abbaziale.

### Il concerto

E la grande festa d'arte e di beneficenza ebbe inizio; di beneficenza, poichè Pietro Yon ha inaugurato così il grande organo della chiesa di San Gillio per infondere l'amore della sua arte nella propria terra e a favore delle vocazioni religiose nel convento, che tanto lustro ha conferito alla fede ed alla chiesa.

Il grande maestro esordì con la «Suonata prima» di Mendelssoh, mettendo in rilievo lo squisito modello di purezza della musica da chiesa e illustrando con vera maestria l'effetto dei ripieni. L'«adagio», contenente le melodie e gli sviluppi di grande dolcezza fu interpretato con l'arte propria del grande compositore. Anche la «fantasia» e «fuga» in *sol minore* di Bach, il più brillante e monumentale lavoro per organo dell'immortale artista, trovò nel maestro Yon l'interprete sicuro, nell'agilità, nella tecnica, nella luminosità potente. Questa prima parte del programma fu salutata da un vero successo di applausi. Molte personalità, molti amici salirono la tribuna a felicitare il maestro Yon, che appariva assai commosso.

Durante il breve intervallo S. E. l'abate mitrato mons. Ottini, che è stato l'organizzatore di questo grandioso rito di fede e d'arte, ha voluto rivolgere all'uditorio, elevate espressioni, ringraziando particolarmente l'insigne maestro per la sua generosità, poichè egli ha voluto serbare ai suoi compatrioti questo unico concerto tanto atteso in altri maggiori centri artistici europei, e particolarmente a Budapest, dove Pietro Yon avrebbe dovuto presiedere il Congresso internazionale per solisti.

La seconda parte del concerto ha avuto inizio con la famosissima rapsodia spagnuola di E. Gigout, basata su arie popolari delle province della Catalogna, che vengono cantate e brillate la sera di Natale, davanti al Presepio, mentre il popolo offre i suoi doni. Ha fatto seguito l'*Eckling* di W. Kremer, poema pastorale greco di grandioso e suggestivo effetto.

### Le ultime note

Dopo questa potenti interpretazioni, che hanno reso all'uditorio l'espressione della sua tecnica sbalorditiva, il maestro Yon è passato alle sue composizioni e per prima «Organo primitivo», magnifica imitazione dell'organo portatile, in uso nell'XI secolo. L'imperfezione dell'antico strumento, a cui talora veniva a mancare persino l'aria, fu reso con quasi umoristica plasticità e con inattese interruzioni, strappando poi fremiti di ammirazione e di commozione con la «Marche des bergers valdôtains», la poderosa e caratteristica marcia che ritrae l'ineffabile tenerezza della vita gaia e serena dei nostri montanari, eternamente innamorati delle loro montagne, delle loro baite e dei loro pascoli, fioriti di rododendri, di ranuncoli e di viole. E' qui che il maestro ha ritrovato la dolcezza della sua terra, è qui che egli ha fatto vibrare tutte sè stesso, con la sua anima nostalgica e sonora, la sua fede, la sua sensibilità e, forse, un poco il suo silenzioso soffrire. La «marche des bergers valdôtains», si perdeva fra le gotiche navate del tempio con la fluidità patetica di un canto d'amore e di passione, il canto dell'alpe, il canto della terra a cui tutti i valdostani rimangono terribilmente fedeli.

Poi l'organo si tace. Un fascio di luce, da mille lampadine, si irradia nel tempio e s'accendono i ceri ed uno ad uno. Un nuvolo d'incenso si innalza verso l'altar maggiore, avvolge gli uomini e le cose e sale su ella tribuna ove il maestro attende, questa volta genuflesso e orante.

S. E. Mons. Ottini, vestiti i preziosi paramenti delle grandi circostanze, la mitria ed il piviale preceduto dalla sua corte, s'accinge a celebrare i vespri pontificali. Ha luogo la solenne benedizione col Santissimo, accompagnata dal canto del «Tantum Ergo» in musica a tre voci. Ecco nuovamente l'organo vibrare con la «elevazione» di Saint-Saens e poi, quando i ceri si affiocano, si spengono, la «toccata» di R. Renzi, la brillante, melodiosa composizione del grande organista di San Pietro in Vaticano, già maestro di Pietro Yon, nella tutto un contrasto di armonie arcane, giulive e potenti. Poi, quando la chiesa si avvolge nuovamente d'ombra, quando dalle arcate policrome piovono gli ultimi timidi fasci di luce, nella vetusta in cui il silenzio è stato avvolto, una musica lenta, quasi straziante scende mansueta, tenera, quasi come un fluido d'anima come un pianto, e si perde, si ritrova, vibra quasi impercettibile. E' un pianto davvero, il pianto dell'organo e dell'artista...

Ecco il segreto della tristezza e del dolore che Pietro Yon ci aveva lasciato lassù, all'ombra del tiglio. Egli, nel suo viaggio in Italia, ha accompagnato la bara dalla sua amata compagna, la donna eletta che gli illuminò la mente, lungo le strade del mondo, a conquistare allori, a che con lui aveva vissuto dello stesso amore, della stessa fede. Ed ora che questa luce accanto a lui si è spenta, così come le mille che si spensero, le mille luci del tempio di San Gillio, Pietro Yon, artista della fede e del dolore, ha voluto dare a straziare al suo meraviglioso istrumento il suo pianto più accorato, il suo canto più bello.

## La celebrazione della Messa

### sulla vetta della Grivola

**Aosta, 15 mattino.**

Realizzando un pio voto da tanti anni accarezzato durante la sua lunga carriera di sacerdote e di valente alpinista, Don Cesare Perron, Parroco di Valsavaranche, ha celebrato ieri l'altro, per la prima volta, la Messa sulla vetta della Grivola (m. 3969).

La difficile ascensione è stata favorita da una splendida giornata. Sette fra guide e portatori della Valsavaranche, che hanno tutta una gloriosa storia negli annali dell'alpinismo, hanno voluto accompagnare il loro parroco sull'«ardua Grivola bella» eternata nel canto di Carducci. Sono: Gabriele Proyet, Elia Dayné, Leonardo Degioz, Valentino Dayné, Provino Chabod, Giuseppe Berthod e Lorenzo Chabod, gagliardi montanari appartenenti all'aristocrazia grigio-verde dei nostri alpini del Pasubio e del Montenero.

Don Perron che, con la modestia degli scalatori di razza si trincera dietro il più gentile riserbo, ci ha raccontato che una delle sue migliori impressioni fu quella di vedere questi sette uomini dalla faccia abbronzata, commossi e raccolti attorno all'altare improvvisato, rispondere ad alta voce alle preghiere della Messa che per la prima volta si celebrava sulla superba vetta bianca che domina come una

# CRONACA CITTADINA

## Il compleanno del Principe

### Gli auguri delle Autorità

**prima della partenza per San Rossore**

Il Principe di Piemonte, terminata la cerimonia al Selvaggio, è ripartito alle volta di Torino, in automobile, accompagnato dai primi Aiutanti di Campo S. E. il generale Clerici e dagli ufficiali di ordinanza capitano Ponzani e tenente di vascello De Cristofaro. Poco dopo mezzogiorno, Sua Altezza Reale giungeva nella nostra città, rientrando a Palazzo Reale.

Alla sera, con treno speciale, delle ore 21,25, il Principe è partito per San Rossore, dove trascorre oggi con la Reale Famiglia il suo 28.o compleanno.

Per quanto la partenza non abbia avuto carattere ufficiale, pure si sono trovate alla stazione di Porta Nuova presso la saletta reale numerose autorità per presentare al Principe i loro auguri. Erano presenti S. E. il Prefetto con il segretario particolare cav. Micoli, il conte Fossati-Reyneri, gentiluomo di Corte, il generale dei Reali Carabinieri Casavecchia con il colonnello Tirinnanzi e ten. colonnelli Pagliari, il generale Parenzo per il Corpo d'Armata, il colonnello Olivetti, Capo di Stato Maggiore della Divisione, il tenente colonnello Pescarolo del 92.o Fanteria con l'Aiutante Maggiore in prima, maggiore Carossino, il Questore comm. De Roma con il capo gabinetto avv. Rella, il comm. ing. Pellegrini per il capo compartimento delle Ferrovie dello Stato, dottor Fusari, commissario capo della Sezione di P. S. di Porta Nuova, il capo stazione generale comm. Ceppi, il centurione Cazzani della Milizia Ferroviaria. Alcuni minuti prima dell'ora segnata per la partenza, il Principe di Piemonte, accompagnato dal Primo Aiutante di Campo S. E. il generale Clerici e dagli ufficiali di ordinanza capitano Ponzani e dal tenente di vascello De Cristofaro, è giunto in automobile dalla Real Casa, fatto segno ad una simpatica, calorosa dimostrazione di omaggio per parte di una numerosa folla, che nell'attesa, si era raccolta sotto le arcate esterne della stazione.

Sua Altezza Reale è passato nella saletta reale ed ha avuti graditi gli auguri presentati dal Prefetto Ricci a nome della Provincia e dalle altre Autorità, con le quali Egli si è intrattenuto conversando affabilmente. Alle ore 21,25 Sua Altezza Reale prendeva posto nello speciale salon del treno reale, che si è messo subito in movimento.

Quest'oggi, nella festa ricorrenza, sono esposte le bandiere nazionali agli edifici pubblici, alle caserme, alle scuole. Anche numerose case private hanno esposto il tricolore.

Per questa sera si preparano le consuete luminarie. Il 92.o Fanteria festeggia oggi in modo particolare il genetliaco del Suo Augusto Colonnello.

## Il Duca d'Aosta e il Duca delle Puglie

**sul treno-radio Torino-Milano**

Ieri sul diretto della R. Torino-Milano la vettura radiofonica dell'Eiar è stata onorata della visita di S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato da S. A. R. il Duca delle Puglie.

Ricevuti dal vice-direttore dell'E.I. A.R., ing. Gatti, le LL. AA. RR. hanno preso posto in uno scompartimento della vettura, ove, per mezzo delle cuffie ivi installate, hanno potuto seguire le fasi delle corse motociclistiche che si svolgevano sull'autodromo di Monza, trasmesse dalle stazioni radiofoniche italiane, ascoltando negli intervalli brani di musica riprodotta da dischi grammofonici.

S. A. R. il Duca d'Aosta si è interessato di tutti i particolari dell'impianto, esprimendo il suo alto compiacimento per l'iniziativa e rimanendo in ascolto per circa mezz'ora.

L'ing. Gatti ha espresso alle LL. AA. RR. l'espressione di devoto omaggio e di ringraziamento dell'Eiar, a nome del Consigliere Delegato on. Ponti e della Direzione Generale.

S. A. R. ha quindi lasciato la vettura radiofonica, pregando l'ing. Gatti di far pervenire all'on. Ponti l'espressione del proprio plauso.

## Nuove nomine

### nel seguito della Principessa Maria

La Principessa di Piemonte, con lettera personale, si è compiaciuta di partecipare al Marchese e alla Marchesa di Sant'Albano di Lucinge, una gentile carica presso la Sua Corte. Il Marchese Ippolito di Sant'Albano di Lucinge, già Gentiluomo di Palazzo di S. M. la Regina, è stato nominato Gentiluomo di Corte e la Marchesa Maria Sant'Albano nata Perrone di San Martino è stata nominata Dama di Palazzo.

## I Centauri del Pubblico Impiego

### ricevuti da S. E. Turati

Ci telefonano da Roma, 15 mattino:

In una sala del Palazzo del Littorio, S. E. Augusto Turati ha ricevuto nel pomeriggio di ieri, alle 18,30, il gruppo dei Centauri torinesi del Pubblico Impiego. Al Segretario del Partito i Centauri sono stati presentati dall'on. Aldo Lusignoli, segretario della Associazione nazionale fascista del Pubblico Impiego e dal comm. Coniglione Sicilia, dai quali S. E. Turati ha voluto essere minutamente informato circa il viaggio compiuto dal gruppo dei dipendenti torinesi del Pubblico Impiego. Quindi ha rivolto ai Centauri brevi parole di saluto, elogiando l'iniziativa del viaggio e compiacendosi per il modo perfetto col quale esso si è svolto. Un caloroso saluto ha salutato la fine del discorso di S. E. Turati. Quindi i Centauri hanno lasciato la sede della direzione del Partito. Il comm. Coniglione Sicilia ha pure compiuto una visita d'ossequio all'on. Basile.

I Centauri, che sono entusiasti per le cordiali e festose accoglienze ricevute nella Capitale, ripartono stamane in automobile per Torino.

## La commemorazione della Marcia di Ronchi

Nel Sabone dei Martiri, alla Casa Littoria, i legionari fiumani in unione con i fascisti torinesi hanno ieri sera commemorato l'annuale della Marcia di Ronchi. Gli uni e gli altri si sono adunati in grande numero per ascoltare le parole rievocatrice dei diversi oratori. Alla commemorazione hanno assistito il Segretario Federale Bianchi-Mina coi membri del Direttorio Federale e del Direttorio del Fascio torinese, l'on. Edoardo Malusardi, Segretario generale dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'Industria, i rappresentanti degli ex Combattenti, dell'Associazione Reduci, del Fascio Femminile, dell'Opera Nazionale Balilla, della Milizia e delle varie Armi. S. E. il Prefetto e il Podestà hanno fatto pervenire la loro adesione. Erano tra i presenti il console Parenzo e l'avv. Russo, in rappresentanza del Questore.

La manifestazione si è svolta tra il più vivo entusiasmo dei convenuti. Ha prestato servizio d'onore un reparto della Milizia volontaria. Ha preso per primo la parola il centurione Basilio Palmieri, aiutante maggiore della prima Legione Sabaudo e fiduciario regionale per i legionari, il quale con alata e vibrante parola ha rievocato efficacemente la gesta eroica, strappando prolungati applausi dal numeroso uditorio. Quindi il Segretario Federale ha recato il saluto delle Camicie Nere torinesi, ed ha ribadito i motivi di fraternità che i legionari uniscono al Fascismo. Infine l'on. Malusardi, che fu valoroso legionario fiumano, in tale sua qualità, ha tratteggiato, corredandola di preziosi ricordi personali, la storia del sindacalismo fiumano, del quale egli fu tra i più valenti asseriori.

L'oratore, seguito con viva attenzione dall'uditorio e frequentemente e calorosamente applaudito, si è soffermato ad illustrare l'attività sindacale che si è svolta durante la Reggenza del Carnaro, e in particolar modo, ha esposto e commentato la Carta del Carnaro, sotto cui si è adagiato, anticipatrice della Carta del Lavoro.

La riunione si è svolta tra vibranti alalà al Duce e a Gabriele D'Annunzio.

### La partenza di S. E. Manaresi

S. E. Manaresi, sotto segretario al Ministero della guerra e Presidente dell'A. N. A. è partito ieri, nel pomeriggio, col diretto delle ore 15,20, per Trento, eseguendo alla stazione di Porta Nuova da S. E. il Prefetto Ricci.

### Il ritorno del Segretario Federale

Col direttissimo delle ore 12,45 è ritornato ieri, proveniente da Roma, il Segretario Federale Avv. Bianchi-Mina.

## Investimenti e disgrazie stradali

**La grave caduta di un ciclista alla Madonna di Campagna - Violento urto di una bicicletta contro un autocarro - Singolare episodio in via Roma: una automobile urta un tram, mentre un'altra automobile urta un tranviere**

Nella giornata di ieri non sono mancati gli incidenti stradali, che ormai sono divenuti particolare prerogativa dei giorni festivi: vogliamo dire il loro assegnarci per il maggior movimento dei veicoli e degli autoveicoli, sotto a produsi appunto nei giorni di riposo.

L'incidente più grave, almeno sino a quanto risulta dai due dei mattino, è quello nel quale è rimasto vittima tale Luigi Minoggi, di anni 35, abitante in via Guastalla 12. Il Minoggi transitava sul suo velocipede, in via Stradella, quando, giunto all'altezza dello stabile segnato col N. 197, volendo attraversare il binario del tram, scivolava e cadeva a terra, battendo violentemente il capo su di un sasso. Il disgraziato restava disteso al suolo, svenuto, e col capo insanguinato. In suo soccorso accorreva subito uno chauffeur, il quale, trovandosi a transitare in quella località con la propria automobile, aveva assistito alla caduta del Minoggi. Il soccorritore, aiutato da alcuni astanti, sollevava da terra il ferito, lo adagiava sull'automobile e lo trasportava alla Assistenza Martini, dove veniva medicato dal dottor Burzio, che gli riscontrava una ferita lacero-contusa alla fronte e la commozione cerebrale. Dopo le cure del caso, il sanitario faceva ricoverare il Minoggi, riservandosi sulla prognosi.

— Nell'Assistenza Martini, dal medico di guardia dott. Burzio, è stato medicato certo Bregadini Battista fu Giuseppe, di anni 18, abitante in regione Falchera, il quale presentava la frattura dell'osso nasale, ferita lacero-contusa al naso, al labbro superiore e al cuoio capelluto.

Poco dopo mezzogiorno, il Bregadini, su di una bicicletta, percorreva il corso Ponte Mosca, diretto verso il centro della città. Egli proveniva dalla località in cui abita e si recava a trovare una sua sorella. Giunto all'altezza di via Chivasso, il ciclista vedeva spuntare un camion che procedeva a regolare andatura, in senso contrario al suo. La strada era alquanto accidentata e non vi era spazio sufficiente per evitare l'autocarro. Il guidatore di quest'ultimo, frenava il suo veicolo per evitare l'investimento, e si alzava dal sedile, facendo dei segnali con le mani per invitare il ciclista a fare altrettanto. Il Bregadini constatava il pericolo a cui andava incontro, solo quando era ormai a pochi metri dal camion. Egli stringeva i freni, che però, data l'azione dello sforzo eccessivo a cui erano sottoposti, si spezzavano, lasciando libera la bicicletta che, trasportata per forza di inerzia nella sua corsa, trascinando colui che la montava, andava a cozzare violentemente contro la parte anteriore dell'autocarro.

Il Bregadini, sbalzato a terra, veniva soccorso da alcuni astanti e quindi trasportato all'Assistenza Martini. Il medico lo ha giudicato guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

— Un duplice investimento, curioso per il modo con cui s'è verificato e che fortunatamente non ha avuto gravi conseguenze, è avvenuto poco prima di mezzogiorno, in via Roma, all'altezza di via Cavour. Un'automobile, il cui guidatore è rimasto sconosciuto, mentre, proveniente da via Cavour, si accingeva ad attraversare via Roma, urtava violentemente una vettura tranviaria della 15.a linea. Mentre l'automobile, dopo aver fatto marcia indietro, riprendeva la sua corsa come se nulla fosse successo, il manovratore del tram, azionando i freni, arrestava la vettura ed il fattorino Gioda Antonio fu Matteo, di anni 34, da Ceresole d'Alba e abitante in corso Moncalieri, scendeva a terra per constatare i danni recati dalla macchina alla vettura tranviaria.

Proprio in quello stesso momento, un'altra automobile che seguiva a breve distanza il tram, guidata dal proprietario Giuseppe Benedetto, abitante in via Principe Tommaso 15, investiva, gettandolo a terra, il fattorino. Il Benedetto però, manovrando con prontezza, arrestava la vettura, evitando così che l'incidente avesse conseguenze catastrofiche.

Il fattorino è stato subito soccorso da alcuni astanti e dallo stesso guidatore, che lo ha adagiato sulla sua automobile e trasportato sollecitamente all'ospedale San Giovanni. Il medico di guardia, dott. Andreoli, che ha visitato il ferito, gli ha riscontrato una contusione con escoriazione al ginocchio destro, e, dopo le medicazioni del caso, lo ha giudicato guaribile in 12 giorni, salvo complicazioni.

— Verso le ore 11, tale Sanguinetto Pietro fu Raimondo, di anni 39, nato a Cerchiara (Cosenza) ed abitante in strada Antica di Collegno n. 24, meccanico, mentre percorreva in di un ciclomotore il corso Vittorio Emanuele, all'altezza di via della Rocca urtava ad urtare un carro attrezzi dell'Azienda Tramvie Municipali. Nell'urto il Sanguinetto riportava la frattura del terzo e meiatarso del piede sinistro. Trasportato con un'automobile, che si trovava a passare in detta località, all'ospedale San Giovanni, il Sanguinetto riceveva le cure del dottor Adamo, che lo medicava e lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

— Verso le 18.40, la signorina Clementina Navone di Giovanni, di anni 24, abitante in via Frossasco 5, si trovava con due sue sorelle, davanti la stazione della funicolare del Monte dei Cappuccini, quando veniva investita da un ciclomotore condotto dal disegnatore Zeppegno Silvio di Michele, di anni 18, abitante in via Leghorn 3. La signorina che, con un'automobile, è stata trasportata all'ospedale San Giovanni, ha riportato una contusione e abrasione al ginocchio sinistro che il prof. Ferrero, dopo le cure del caso, ha giudicato guaribile in otto giorni.

### Colpita al capo dal marito

**con una bottiglia vuota**

Per futili motivi, nel tardo pomeriggio di ieri, tale Agostino Ottonelli, abitante in via Crescentino 31, è venuto a diverbio con la propria moglie, la casalinga Voglino Anna di Giovanni, nata a Settime d'Asti. Ad un certo momento l'Ottonelli, accecato dall'ira, afferrava una bottiglia vuota che si trovava sul tavolo e con quella colpiva al capo la Voglino. Alle grida della donna sopraggiungevano alcuni inquilini che riuscivano a calmare e disarmare il violento marito. La Voglino, che perdeva sangue dalla ferita prodottale al capo, veniva sommariamente medicata da alcune vicine di casa e quindi accompagnata alla Assistenza Martini. Il medico di guardia dott. Burzio, che la ha prestato le cure del caso, le ha riscontrato una ferita lacero-contusa alla bozza parietale destra, che ha giudicato guaribile in sei giorni salvo complicazioni.

### Fucile che scoppia

**nelle mani di un cacciatore**

A San Giorgio Canavese, la guardia comunale Minetto Giacomo fu Francesco, verso le ore 6,30 di ieri, si era recato a caccia nella campagna. Mentre si accingeva a sparare il fucile, la canna dell'arma, forse sottoposta ad una carica di polvere superiore al normale, scoppiava, ferendo ad una mano il cacciatore. Il Minetto, poco dopo, accompagnato dai cognati Antonio Rigamonti e Pietro Fantino, con un'automobile, si portava a Torino, dove all'ospedale San Giovanni veniva medicato dal dott. Orsero che gli riscontrava una ferita al polso della mano destra, giudicata guaribile in 60 giorni.

### La caduta di una vecchia

Mentre si trovava in cucina ad un campo, la casalinga Rosa Sesia, di anni 69, abitante in via Pisa 31, verso le ore 17, scivolava e cadeva, riportando la frattura del terzo medio inferiore della gamba sinistra. All'ospedale San Giovanni, dove la donna veniva trasportata, il prof. Ferrero che la visitava, la giudicava guaribile in 60 giorni.

### I modellini volanti

**al « Gino Lisa »**

Giornata di festa e assai movimentata, ieri pomeriggio, al campo dell'Aero Centro Gino Lisa, per le gare eliminatorie piemontesi di modelli volanti, al fine di designare i finalisti che dovranno nei giorni 5 e 6 ottobre, recarsi a Roma per disputare sul campo dell'Aeroporto del Littorio, la Coppa Bonmartini ed il Premio del Littorio.

Un numeroso e scelto pubblico, malgrado il tempo incerto, ha presenziato alle varie gare, assai interessanti, per l'impegno e la bravura dei partecipanti, che sono tutti i primi classificati nei precedenti concorsi organizzati dall'Aero Club Gino Lisa di Torino per la Coppa Luigi Olivari e la Coppa Ettore Croce. Tra il pubblico, notati i genitori della medaglia d'oro Gino Lisa. I voli compiuti dai concorrenti, per quanto il vento abbia impedito quote d'eccezione, sono stati buoni. La media è stata sui cinquecento metri, e così pure i tempi si sono aggirati sui cinquanta secondi.

Ecco i risultati: *Coppa Bonmartini*: 1.o Michele Bastianini, milite allievo dell'Istituto Tecnico Bonmartini; 2.o Giulio Gabella, id. id.; 3.o Giuseppe Gribaudo, del R. Ginnasio di Saluzzo.

*Premio del Littorio*: 1.o Luciano Fiore, caporale-Batilla, allievo della Scuola Gabrio Casati.

La Giuria era formata dai capitani Burato e Battezzini, dai tenenti Colangeli e Vacca e dal centurio Idalgi dell'Aero Club Gino Lisa.

I quattro vincitori disputeranno, come abbiamo detto, a Roma, le due finalissime.

**La pubblicità è l'anima del commercio.**

**La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.**

**LA STAMPA per tiratura, per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.**

## I dopolavoristi della « Stampa » visitano gli stabilimenti enologici

**di Santa Vittoria, di Alba e di Canale**

Una simpatica giornata, colma di letizia e vibrante di entusiasmo, è ieri trascorsa per i dopolavoristi del nostro giornale, sia per il carattere di intimità che l'ha contraddistinta, sia per le cose belle che essi hanno visto.

Le maestranze della « Stampa », che nella loro totalità appartengono all'organizzazione dopolavoristica, hanno compiuto, sotto gli auspici di questa, una gita di istruzione, nella quale sono stati visitati tre grandi Stabilimenti enologici, i giganti, guidati dal Capo Gruppo Vanni Treviolo, validamente coadiuvato dai membri del Direttorio, in numero di oltre un centinaio, rappresentavano tutti i reparti di lavorazione, dai compositori ai linotypisti, al personale della stereotipia, delle macchine e a quello delle spedizioni.

Il convegno per la partenza era stato fissato in piazza Castello; qui, verso le otto di ieri mattina, sono convenuti i dopolavoristi, i quali, suddivisi in gruppi, hanno rapidamente preso posto nei tre torpedoni, posti a loro disposizione. La prima tappa della gita era stata fissata agli stabilimenti enologici, che la Ditta Cinzano possiede in Santa Vittoria di Alba. Sul piazzale dello stabilimento, giorno al quale è sorto un piccolo vero paese, formato dalle abitazioni del personale dipendente, di una bella sede di popolavoro aziendale e di una graziosa chiesetta, tutta freschezza di linee, si sono trovati a ricevere i gitanti alcuni dei dirigenti della ditta, tra i quali il vice-direttore generale dottor Ricaldone e il podestà di Santa Vittoria, signor Giolito, che hanno accolto gli ospiti con cordialità signorilità, dando loro il benvenuto più cordiale. I convenuti si sono quindi disposti per squadre, affidate ognuna ad un tecnico enologico, per dare inizio alla visita, che si è protratta per circa due ore, tra il sempre rinnovato interesse. Tutto il processo di fabbricazione del vermouth e del vino spumante, produzione caratteristica piemontese, dalle miscele dei primi elementi alle numerose applicazioni di refrigeranti e di filtrazioni; alle invenzioni per la conservazione e l'invecchiamento dei prodotti; alle spedizioni dei prodotti finiti, è passato davanti ai loro occhi attenti, e il vivo interessamento di tutti si è ancora acuito quando le amabili guide hanno accompagnato le squadre nelle labirintiche cantine che s'addentrano nel grembo della collina per centinaia e centinaia di metri e contengono all'incirca due milioni di bottiglie del prezioso prodotto.

Al termine della visita ai singoli reparti, i dirigenti della ditta hanno offerto ai dopolavoristi, in un magnifico e caratteristico salone, adorno di maestosi vini e di fusti finemente lavorati, una colazione. Alla frutta, il Presidente del gruppo dopolavoristico ha ringraziato della signorile accoglienza ricevuta, i dirigenti della Società. A lui ha risposto il dottor Ricaldone, con espressioni calorose. Gli applausi che hanno accolto l'uno e l'altro discorso, si sono ancor più accentuati, quando uno dei nostri colleghi di redazione, presente fra i gitanti, ha recato alla adunata il saluto del direttore della « Stampa » Corsio Malaporte e dell'Amministratore Delegato, rag. Giuseppe Colli.

Il Segretario del Gruppo, Amilcare Longhi, ha quindi dato lettura dei telegrammi che i dopolavoristi hanno inviato all'Amministratore Delegato e al Direttore del nostro giornale, ditrechè al comm. Marone, amministratore delegato della Ditta Cinzano.

Hanno parlato ancora brevemente il nostro direttore tecnico Vittorio Cavalotti, il capo giacchino Barocelli e il sig. Vincenti dell'Amministrazione.

Dopo essersi a lungo soffermati nell'ampio Campo sportivo del Dopolavoro Aziendale, i gitanti hanno lasciato gli stabilimenti di Santa Vittoria e sono quindi partiti, diretti ad Alba, prima, in visita agli Stabilimenti della Ditta Cinzano, poi a Canale, pur, in visita agli Stabilimenti della Ditta Serafino. I dopolavoristi, anche qui, sono stati ricevuti con la più schietta cordialità dal Procuratore della prima Ditta rag. Fossati e dai fratelli cavalieri Enrico Luigi ed Enrico Angelo Serafino, ammirando, pure qui la moderna organizzazione delle lavorazioni e l'attrezzatura degli impianti. Ad ogni tappa, nuove bicchierata e brevi saluti. I torpedoni hanno fatto ritorno in città alle ore 22.

### Il Rettore del Collegio etiopico a Torino

E' giunto nella nostra città Padre Camillo da Torino, cappuccino, che da vari anni è stato chiamato alla direzione del Collegio etiopico, a cui Papa Pio XI ha voluto di recente procurare una splendida sede nella città del Vaticano.

Padre Camillo è un torinese autentico e pur avendo toccato la sessantina, egli è nel pieno vigore delle sue forze. Fu per qualche tempo missionario in Etiopia, la terra dove il grande Cardinale Massaia, piemontese, ha lasciato traccia incancellabili. Il Collegio etiopico, di cui P. Camillo è rettore, ha lo scopo di preparare il clero indigeno per quella antica regione.

Pochi mesi fa veniva eletto e consacrato vescovo per i cattolici di rito etiopico Mons. Chidan Mariam Cassà, proclamato recentemente vicario di Ziari. Egli è il primo vescovo indigeno ordinato.

Padre Camillo si fermerà a Torino qualche giorno per prendere un po' di riposo. Egli si trova presso i suoi confratelli del Monte dei Cappuccini che l'hanno naturalmente festeggiato.

### E. I. A. R. - Radio Torino

**Lunghezza d'onda metri 291 — Kw. 7**

**Il programma d'oggi**

Ore 8,15: 12,50; 16,25; 17,20; 20,15; 23: Giornale radio. — 11,15: Quotazioni di apertura delle borse — Trasmissione di dischi. — 12,15: Musica leggera. — 13,45: Quotazioni di chiusura delle borse. — 16,30: Canturcio dei bambini. Musica riprodotta. — 18,55: Radio galeazzo di Spunetino.

Ore 19,00: Dopolavoro, Comunicazioni Società Geografica. Musica varia. — 00,30: Dalle riviste. — 20,40: G. M. Giampelli: « G. Puccini: Il Tabarro e Gianni Schicchi ». Trasmissione delle opere « Il Tabarro » e « Gianni Schicchi » di Puccini. Nel 1.o intervallo: Biancolli e Falconi: « Facciano due chiacchiere ». Nel 2.o intervallo: Conversazione. — 22,55: Bollettino economico. — Dalla fine delle opere alle 23: Musica riprodotta.

## Stato Civile di Torino

14 settembre 1930

**NASCITE** (21 maschi e femmine 4.

**MORTI** (4): Vitone Carlotta Fiorentino di Vincenzo, di mesi 4, di Torino, corso Montcalieri, 5 — Airola Carlo di Giovanni, di anni 33, di Castello Tor., operaio municipalizzato Regio Parco, 50 — Tuccari Marianna vedova Trinoni, di 76, di Torino, ignota, via Giuseppe Govone, 18 — Torra Anselmo fu Giberto, di 80, di Alessandria, agiato, via Montecuccoli, 9 — Barrera Rosa in Taccone, di 38, di Torino, casalinga, via Pralungo, 4 — Capriglio Adelaide fu Francesco, di 70, di Bosignano Monferrato, domestica, strada Valsalice, 109 — Teppati Luigia ved. Bray, di 70, di Torino, casalinga, via Cesana, 22 — Sanlini Clara vedova Grassi, di 67, di Notaro agiata, corso Tassoni, 32 — De Barbieri Vittorio di Angelo, di mesi 3, di Torino — Nobile Francesco di Secondo, di anni 42, di Asti, guardia municipale — Bosco Ernesta di Gaudenzio, di 31, di Torino, casalinga — Cerutti Maria di Antonio, di 18, di Torino, operaia.

Nati morti e a domicilio 0, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 9.

## PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Porzio Ghetto, commerciante, con Gallinatti Carlotta — Cross Domenico, cameriere con scarcelli Margherita — Inglesi Emilio, meccanico con Francese Eugenia, filatrice — Italiano Emanuele, mercante con Crosetti Caterina, sarta — Tamietti Francesco, intagliatore con Brisetto Giovanna, cameriera — Rivella Natale, elettricista con Giachino Luigia — Lenti Emilio, guardia municipale con Cullino Angela — Cozzi Giuliano, incisore con Ferrero Teresa, filatrice — Barnaudo Carlo, meccanico con Rolla Caterina, tessitrice — Leali dott. Antonio, R. Notaio con Biancardi Degina — Aversa Camillo, giardiniere con Forni Giovanna — Prato Serafino, falegname con Chiapo Maria, sarta — Rinaldi Vincenzo, elettricista con Nova Teresa, impiegata — Fino Enrico, armaiolo con Corello Primina — Piazza Mario, meccanico con Lucina Ipsia, operaia — Giordano Pietro, falegname con Reggio Vittoria — Gaspino Carlo, meccanico con Pira Enrichetta, sarta — Pellegrino Mario, impiegato con Martini Teresa — Landucci Emilio, falegname con Natroli Rina — Comolo Guglielmo, meccanico con Cravero Domenica — Grassi Pietro, muratore con Ferente Anna — Lavione Giovanni, manovale con Nuovo Maria, sarta — Cucco Gennaro, impiegato con Farina Vittoria, impiegata — Abbegnati Guglielmo, fabbro con Rosi Giovanna, operaia — Albri Luigi, macellaio con Giacobino Maria, impiegata — Rosatto Giovanni, carrettiere con Nicola Vittoria, sigaraia — Giordano Enrico, falegname con Scisolo Michela, sarta — Tola Pietro, giardiniere con Arena Ferdinanda, giardiniera — Arena ing. Mario, tenente artiglieria con Ruggeri Fernanda, dott. chim. farm. — Lico Bruno, marmista con Guino Giovanna, cestitrice — Faidati Lorenzo, muratore con Aimi Amelia — Nob. dot. Conte di Breia d'Argentina Roberto, ten. colonn. di Cavalleria con Morelli di Popolo dei Marchesi di Ticineto Amelia — Azzola Giovanni, macellaio con Ferrero Clementina — Marson Adolfo, meccanico con Di Martino Benilia — Prato Carlo, insolciato con Vernetti Giuseppina — Grattarola Pietro, agricoltore con Sacci Anna — Ferro Carlo, magazziniere con Demerchi Adelaide — Massobrio Osvaldo, impiegato con Tenani Teresina, impiegata — Silva Cesare, cuoco con Farina Teresa, operaia — Tavano Giovanni, rappresentante con Allemano Teresa, impiegata — Tenani Giuseppe, elettricista con Cara Olga, impiegata — Faretello Mario, muratore con Negretti Carolina — Rebola Benedetto, impiegato con Gregia Lucia — Alesina Agostino, meccanico con Meliana Maria — Beretta Ferdinando, ragioniere con Colombo Luigia — Ferraris Francesco, impiegato con Buschillo Teresina, impiegata — Galiano Emilio, rappresentante con Borretti Maria, operaia — Bianchi Nerino parrucchiere con Morena Maria — Rebuffa Edito, stuccatore con Boretti Giuseppa, sarta — Ramelle Francesco, conduttore con Zorzi Iride — Peirano Domenico, agricoltore con Peirano Alessandrina — Corbetta Carlo, impiegato con Allora Marietta — Tosco Tommaso, muratore con Chiusano Giuseppina, pasaia — Simpiana Eraldo, automobilista con Rodinello Caterina, tessitrice — Bori — Daré Paolo, muratore con Vitale Angelo, sarta — Capurso Michele, bracciante con Piccarella Cristina — Conte Carlo, commerciante con Urizzi Edvige, sarta — Gosso Antonio, muratore con Agnelli Antonietta, sarta — Fedeli Mario, automobilista con Cortese Carlotta, sarta — Bosco Emilio, commesso con Orlandi Olga, sarta — Torta Giuseppe, verniciatore con Sicca Caterina, sarta — Romisi Primo, meccanico con Roscolo Nina, operaia — Prato Carlo, fondiere con Carla Cesira, operaia — Richetta Salvatore, fattoniere con Correglia Giuseppina, ricamatrice — Varetto Carlo, operaio con Robin Oliva, operaia — Caminale Giovanni, meccanico con Franco Caterina — Cavallo Natale, tubista con Lorina Maria — Mocica Nello, verniciatore con Giaccone Marica, ricamatrice — Crivello Amedeo, falegname con Adorno Anna — Bo Giuseppe, pompiere con Quarati Domenica — Melchiori Bruno, meccanico con Collini Ines — Bordigoni Michele, operaio con Cravero Caterina, filatrice — Camburzano Francesco, meccanico con Borghesio Caterina, sarta — Balsamo dott. Emilio, capitano comm. con Baldizzone Maria Luisa — Foldi Giulio, scrivano con Bergerello Luigia, casalinga — Micelli Giacomo, cameriere con Rzhabaschi Leonilda, cameriera — Farucci Calisto, bracciante con Greco Margherita, filatrice — Tagliati Antonio, meccanico con Gregori Risa — Parigi Pietro, impiegato con Calligaro Giuseppina, operaia — Crescini Baldassare, meccanico con Ajmonino Luigia — Raffaldi Giovanni, calzolaio antagno con Zacchero Angela, impiegata — Meinoi Artaserse, impiegato con Mare Caterina, sarta — Villata Giovanni, commerciante con Bonino Maddalena — Genta Mattia, falegname con Comune Angiolina — Robino Giovanni, meccanico con Daglio Enrichetta, operaia — Scapiloni Pietro, agente polizia urbana con Casla Cristina — Bianco Onorato, meccanico con Sesia Angela — Fusco Vito, panettiere con Ceccarelli Bruna — Bruni Aldo, pianista con Gallo Lucia — Olivieri Matteo, decoratore con Canonico Teresa, cuoca — Arnuzzo Luigi, tranviere con Falco Pierina, muratore con Sala Angiolina — Calligari Almerino, impiegato con Ferrero Ines — Bonfanti Ernesta, meccanico con Roggero Candida — Arese Umberto, commerciante con Serafin Vittorina commessa — Bardone Luigi, calderaio con Almone Isabella, maglierista — Bandello Francesco, agricoltore con Bruna Carolina, commessa — Giacchero Angelo, tranviere con Varonese Leonilda, casalinga.

### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**GHIARELLA** (Comp. R. Zapegni-E. Rosari). — Ore 21: « Le educande di Saint Cyr » di C. Veneziani.

**ALFIERI** — Riposo.

**BALBO** (Comp. operette G. Alfieri). — Ore 21: « La Gatta » di Sidney Jones.

**MAFFEI** — Ore 21: Varietà. 24: - Dancing.

**REGINA** 21: Varietà, eccezionali debutti.

### I divertimenti

**TEATRO MAFFEI**

Debutta questa sera, oltre ad altri interessanti numeri, l'incantevole *balletto di*

**GEORGES BLANVALET**

E' poi stata riconfermata l'incantevole

**MILLY**

la, quale, egregiamente coadiuvata dai dinamici **Milly** e **Totò**, ottiene serialmente un successo sempre più vivo.

Dopo lo spettacolo, dalle ore 24 in poi, il consueto elegantissimo **Dancing**.

**CHALET VALENTINO**

Serata d'onore del comicissimo

**FILIPPI**

con scelto repertorio. Nuovi debutti.

### Spettacoli cinematografici

**CHIERI** - « Il folle amore », Carmen Myers, Lorrita Young, Douglas Fairbanks jr.

**VITTORIA** — « Lasciate fare alle donne ». Nel varietà debutti: Castagna. Prenotare.

**ROYAL** — « L'allegro fante ». S. Chaplin.

**ITALA** - Chiuso. Installazione film sonoro.

**SPLENDOR**: «Nino Marianno», R. De Liguoro

**IDEAL** — « Nostro pane quotidiano », Mary Duncan, Charles Farrell. Gran successo.

**ALPI** - « L'agente segreto della Pompadour ».

**BONBA**: Riprese di « Casanova ». Prossima.

**SAVOIA** — « La fidanzata rapita ».

**VITTORIO EM.**: 16-24: « Bocca bianca ». Glab.

### Oggi al VITTORIA

**« Lasciate fare alle donne »**

Briosa commedia sentimentale edita dalla « P. D. C. » ed interpretata da *Mary Prevost* e *Douglas Fairbanks jr.* Nel varietà tre nuovi ed interessanti debutti, tra i quali

**CASTAGNA**

l'impareggiabile comico.

**LILIAN GISH**

**oggi al Vittorio Emanuele in « SUORA BIANCA »**

Ecco un'altra magnifica stella del firmamento che rivive da oggi — e per pochi giorni — nella sua più famosa interpretazione. Grande accompagnamento orchestrale. *Prezzi popolari.*

**CINEPALAZZO**

« *Don Alvarado e Marcelline Day* » nel capolavoro: « ROTTAMI » ore 16,15: *grande* « *première* ».


# Memento per le Signore

## AUTUNNO BERTONE SOPRABITI

**inizia la stagione autunnale con la messa in vendita delle STOFFE PER SOPRABITI appena consegnate dalle fabbriche e quindi di assoluta novità -- Ricchissimi assortimenti -- Tutte le tinte ed i disegni dell'ultimissima moda -- Le maggiori possibilità di scelta e le più garantite facilitazioni di acquisto.**

AUTUNNO

SOPRABITI

BERTONE

I prezzi di BERTONE sono sempre imbattibili

REGALI

**Un altro segno di distinzione e di superiorità: i regali. Sono molti, sono nuovi, sono di maggior valore. Di una originalità assoluta sono i modernissimi tipi di palloni che BERTONE distribuisce ora ai bambini: divertenti e sorprendenti.**

## S. A. Succ. BERTONE

TORINO - Via Milano angolo via IV Marzo - TORINO

# ULTIME NOTIZIE

## Due giovani russi sui quali pesa una minaccia di morte

**Fuggiti dalla Russia non possono sbarcare in Francia — Il pericolo di tornare a Leningrado**

**Parigi**, 15, mattino.

Si ha Boulogne-sur-Mer che l'autorità di quella città è stata attirata sui casi di due uomini sui quali pesa una minaccia di morte. Ecco i fatti. Domenica scorsa, un cargo italiano proveniente da Leningrado, il *Zigurus*, giungeva a Calais con un carico di legname. Il capitano dichiarò di avere a bordo due passeggeri clandestini, due giovani russi di 19 anni, Vittorio Belserwx e Boris Polinsky, i quali si erano nascosti nella cala del bastimento mentre questo stava facendo carico a Leningrado. Essi uscirono dal loro nascondiglio mentre la nave si trovava nel Baltico. Da parecchi giorni i due non avevano né mangiato né bevuto. All'arrivo a Calais il capitano del *Zigurus* segnalò alla polizia speciale la presenza dei due russi, i quali, rimasti indesiderabili in Francia, vennero ricondotti a bordo della nave istesso, la quale giovedì prossimo salperà da Calais per tornare senza scali a Leningrado. Interrogati sulla sorte che sarà loro riservata, al loro ritorno nell'Unione delle Repubbliche socialiste e sovietiste, i due giovani hanno risposto all'interprete:

«Avendo lasciato il paese dei Soviets per ragioni politiche all'età della coscrizione, saremo fucilati». Il capitano della nave ha fatto una dichiarazione identica.

Si è cercato di salvare quei due uomini dalla morte certa che li attende sulla riva della Neva. Vittorio Belserwx che voleva arruolarsi nella legione straniera, venne accompagnato all'ufficio di reclutamento, ove fu riconosciuto inatto al servizio militare. Un albergatore voleva occupare i due russi; ma siccome questi erano sprovvisti di documenti, fu necessario sollecitare per essi un'autorizzazione speciale a Parigi; ma questa giungerà troppo tardi, poichè la nave deve partire giovedì. Il capitano ha precisato che egli non potrà in nessun modo impedire la cattura dei suoi uomini. All'arrivo nelle acque sovietiste, gli agenti del G.P.U. saliranno a bordo. Tutti gli uomini dovranno recarsi sul ponte ed esibire le loro carte. Prima di essere autorizzati a ritornare al loro posto di manovra, gli agenti della G.P.U. visiteranno la nave da cima a fondo. Così viene fatto per tutte le navi, e i due russi saranno infallibilmente scoperti. Per essi gli eventi si succederanno rapidamente come essi prevedono. La sola probabilità di salvezza è che, prima della partenza della nave istessa, essi siano autorizzati a sbarcare in Francia. Ma questa autorizzazione verrà loro accordata? È molto dubbio.

## Piccard tenta la sua ascensione ma il pallone non si stacca da terra

**Berlino**, 15, mattino.

Si ha da Augusta che ieri notte malgrado la prognosi meteorologica non fosse mutata dal tutto favorevole, improvvisamente è stato comunicato che il prof. Piccard aveva deciso di fare finalmente la sua annunziata ascensione all'altezza di sedicimila metri. Piccard aveva perduto la pazienza e si era deciso a partire.

Verso la mezzanotte si è cominciato il lavoro di gonfiamento del pallone, operazione che è durata fino alle 3 del mattino. Una riparazione si è dovuta poi fare all'involucro, che aveva uno strappo, il che ha portato qualche altro ritardo. Poco dopo le 5, alla fine, è arrivato sul campo il prof. Piccard, accompagnato dalla moglie e dai quattro suoi teneri figlioletti. Si sono allestiti gli ultimi preparativi e il prof. Piccard e il suo assistente hanno preso congedo dai rispettivi parenti e sono entrati nella navicella sferica, che è stata serrata ermeticamente.

Il pallone non si staccò da terra. Dopo lunghi tentativi, alle 6,30 si è dovuto constatare che il pallone non si staccava da terra. Piccard ha deciso di rinviare la sua ascensione a domani.

## L'S. O. S. di due aviatori

**Tokio**, 15 mattino.

Il posto di radiotelegrafia di Tokio ha intercettato poco prima delle 10 di ieri un radiogramma emesso dall'aeroplano *City of Tokoma*, a bordo del quale un tenente aviatore canadese e il suo compagno americano Gatty, tentano la traversata aerea dell'Oceano Pacifico, dal Giappone agli Stati Uniti. Gli aviatori hanno fatto sapere che seguivano la scia Kurrile alla velocità media di 128 chilometri all'ora. Essi aggiungevano che una densa nebbia ostacolava la loro marcia causando loro molta inquietudine. Secondo un messaggio non ancora confermato, ricevuto da Tokio, dalle navi giapponesi avrebbero interessato dei segnali di soccorso lanciati dai due aviatori i quali non indicavano tuttavia la loro posizione.

## Numerosi ferrovieri feriti in uno scontro tra due merci

**Cinquanta capi di bestiame periti**

**Belgrado**, 15 mattino.

Stamane alle 4 alla stazione di Topcider in uno scontro ferroviario tra due treni merci, hanno trovato la morte cinquanta capi di bestiame; numerosi ferrovieri sono rimasti feriti.

## L'improvvisa morte a Parigi di un impiegato dell'Ambasciata d'Italia

**Parigi**, 15 mattino.

Stamane verso le 10 vi è morto improvvisamente nel proprio ufficio il signor Gino Cantù, da parecchi anni impiegato presso l'Ambasciata d'Italia. Il Cantù, che contava solo 43 anni, lascia la moglie, oggi assente da Parigi. La sua morte ha destato un vivo cordoglio in quanti che lo conoscevano.

## Spaventoso delitto d'una giovinetta

**Uccide a coltellate la nonna ha legata e imbavaglia il cadavere**

**Parigi**, 15, mattino.

Un delitto orribile è stato scoperto ieri mattina a St. Etienne, in via Michalet. Una possidente di 83 anni, la vedova Constant, è stata assassinata nel suo appartamento. La figlia della vittima signora Cussel, che era partita, come ogni mattino, alle 6 per attendere a un banco di vendita nel mercato della città, al suo ritorno a casa trovò in cucina la madre già morta, legata e imbavagliata e colpita alla testa, al collo e al petto con 11 coltellate. Nella camera da letto l'armadio sconvolto lasciava vedere il contenuto tutto sottosopra; una cassettina nella quale la vedova conservava le sue economie, che ammontavano a circa una decina di mille franchi, la signora Cussel si recò subito ad avvertire la polizia che si portò sul luogo per le constatazioni di legge.

Le prime informazioni raccolte dal magistrato lasciavano presumere che il delitto doveva essere stato commesso da persona conosciuta alla perfezione delle abitudini della vittima. La signora Constant abitava con la figlia e una nipote, figlia della figlia, una giovinetta di 17 anni, quest'ultima era scomparsa di casa e invano vennero atteso il suo ritorno. Si era dapprima creduto che fosse uscita prima del delitto e che tornata prima della madre, spaventata alla vista della nonna assassinata, fosse fuggita. I primi risultati dell'inchiesta mostrarono l'inanità di questa ipotesi, mentre sul conto della ragazza si precisavano gravi indizi. La polizia del Puy era stata nella giornata avvertita dalla polizia di St. Etienne del dramma e della presenza probabile della nipote della vittima al Puy. Il commissario fece intraprendere subito ricerche le quali infatti portarono a stabilire che la giovinetta aveva fatto colazione in un grande albergo e che, dopo un giro in città era scesa al grande Albergo del sobborgo Cappuccini.

La giovinetta venne ritrovata alle 19. Interrogata non tardò a confessare di essere l'autrice dell'abbominevole delitto. Essa dichiarò:

«Si sono io che ho ucciso mia nonna. Mi trovavo in cucina sola con essa, perchè mia madre era andata al mercato come al solito; senza fare rumore mi impadronii di un coltello da cucina che era in un cassetto dei tavoli e lo vibrai parecchi colpi a mia nonna. Mi visto il sangue scorrere e mia nonna cadere senza avere detto una parola... I miei vestiti si erano macchiati di sangue e allora me li tolsi nella mia camera. Dopo essermi munita di abiti sono passata nella camera di mia madre, ho aperto l'armadio e nella borsa, ove aveva l'abitudine di mettere i denari, ho preso 12 mila franchi. Presi pure una borsetta che le apparteneva, dove ho messo i denari rubati. Sono uscita e mi sono recata in piazza del Palazzo Municipale per prendere una automobile. Mi sono fatta condurre a Bas Monistrol, per andare a trovare il mio amante, Enrico Jourdat, impiegato alla stazione di quella località. Non avendolo trovato, mi sono fatta condurre a Puy, dove sono giunta verso mezzogiorno. Fatta colazione al Grand Hotel mi sono recata in un altro albergo ove ho lasciato una camera. Ho fatto una passeggiata in città, ho comperato numerose cose, profumi, anelli, un braccialetto e una collana. L'automobile che mi aveva condotto a Puy mi è costata circa 400 franchi. Ho lasciato sul posto, nella cucina, ove ho ucciso la nonna, il coltello che mi ha servito a commettere il delitto, che ora deploro, perchè amavo molto mia nonna».

La giovinetta ha fatto queste dichiarazioni con grande calma, evitando di entrare negli abbominevoli particolari dell'assassinio. Nel suo interrogatorio la Renata ha dato prove di una grande incoscienza; d'altra parte il suo amante sembra allo stato attuale della cosa dover essere messo fuori causa. Del resto l'inchiesta ha stabilito che la giovinetta aveva come amante non solo il ferroviere Enrico Jourdan, col quale passava di fuggire, ma anche un mercante ambulante di tappeti.

Sembra che la causa del delitto debba ricercarsi in questo: la signora Constant, la vittima, si era sposata giovanissima a 19 anni. Sua figlia, la signor Cussel, madre della omicida, si era pure sposata a quella età, e, quando le due donne si opponevano ai suoi progetti di matrimonio, Renata Cussel non mancava loro di dire: «Ma voi si sieto ben sposate giovani?». Al che la nonna e la madre rispondevano sempre: «Puoi bene aspettare come abbiamo fatto noi e arrivare ai 19 anni». Una scenata si svolgeva immancabilmente quando si affrontava tale questione. Poi le donne si riconciliavano e una delle due accompagnava la precoce delinquente fino a Bas Monistrol, dove essa si recava a vedere l'amante. La nonna era la più tenace nella sua opposizione al matrimonio. Un giorno in cui la giovinetta aveva rubato 50 franchi da un cassetto per andare a vedere di nascosto il suo amante, la signora Constant era corsa dietro alla nipote raggiungendola appena appena in tempo alla stazione per impedirle di partire. La polizia crede che fu durante una scenata di tal genere che sabato mattina Renata Cussel assassinò la nonna.

La giovane è stata inviata alle carceri di St. Etienne.

## Il delitto di Vincennes
### Verne è morto

**Parigi**, 15, mattino.

L'impresario di lavori in pietra Maurizio Verne di 27 anni, ferito ieri in circostanze misteriose in casa della diciottenne italiana Gina Pugliai a Vincennes, è morto all'ospedale di Sant'Antonio in seguito alle ferite riportate. La vittima ha persistito nel designare come suo aggressore un uomo a lui sconosciuto. In quanto a Gina Pugliai, essa continua ad affermare di avere tirato contro il Verne perchè la perseguitava con assiduità insopportabile. Le vicine di Gina Pugliai hanno dichiarato che nel pomeriggio del dramma, la giovane si era pregata di andare a cercare delle sigarette per il suo amante che era in casa. Interrogata dal commissario su questo punto, Gina ha affermato che si trovava sola nel momento in cui Verne venne per vederla. D'altra parte il fratello del supposto omicida, Giovanni Paglinchi, dice di avere ricevuto verso le 14 la visita di suo fratello, il quale gli aveva annunziato il dramma svoltosi nella casa della sua amica. D'altra parte è noto che le cartucce trovate nell'armadio di Gina non sono identiche a quella della pallottola che ha colpito il disgraziato Verne, la cui rivoltella è stata, come si sa, rinvenuta nel suo domicilio e sembra non essere stata adoperata da molti anni. In quanto all'amante della Pugliai continua ad essere irreperibile.

## L'adunata degli alpini a Dronero
### Costituzione della sezione e benedizione dei gagliardetti

**Dronero**, 15 mattino.

L'adunata degli alpini, indetta dalla sottosezione dell'Associazione Nazionale Alpini di Dronero, ha ottenuto un grande successo. Tutti i gruppi già costituiti della provincia sono intervenuti all'odierna cerimonia. La costituzione di Dronero è l'ultimo onore di riunire gli ex-alpini di tre gloriosi battaglioni: *Ernesto, Bicocca* e *Valmaira*.

All'odierna cerimonia doveva intervenire pure S. E. Manaresi, ma egli è stato trattenuto altrove da impegni precedenti, e si è fatto rappresentare dall'avv. Toselli Gaetano, ex-capitano degli alpini e presidente della sezione provinciale dell'A.N.A.

Gli alpini che erano convenuti stamane in Dronero dalle più lontane e perfino località, si sono adunati nel piazzale della stazione dove si sono composti in corteo. E' stato reso omaggio ai Caduti, indi il corteo ha percorso la città. Alla manifestazione erano presenti pure il Segretario federale avv. Ettore Bonino, il gen. Pugnani, già maggiore del battaglione «Valmaira», i colonnelli già comandanti i battaglioni «Dronero», «Bicocca» e «Valmaira», e molta folla, fra cui il caporal maggiore Vico ed il tenente Ciochino, i primi alpini decorati nelle vittoriose azioni del maggio 1915. Dal caporal maggiore Vico la sezione ha preso il fatidico motto pronunciato nelle trincee dopo l'azione: «*I l'ema fait pdélisala*». In piazza XX Settembre, su un palco appositamente eretto, prima di procedere alla benedizione dei due gagliardetti di cui è stata madrina la vedova di guerra Civalieri, il parroco di Dronero ha pronunciato un'orazione. Indi l'avv. Toselli ha porto il saluto di S. E. Manaresi ed ha letto un telegramma del Prefetto, impossibilitato anch'egli a presenziare alla cerimonia per altri impegni. L'avv. Cosino, della sezione di Dronero, ha ringraziato a nome di tutti gli ex-alpini del tre battaglioni; poscia l'oratore ufficiale prof. Milanese, ex-ufficiale del «Dronero», ha rievocato brevemente le gloriose gesta dei tre battaglioni e dei loro eroi. Ha parlato infine il cappellano militare don Vasetta. Per tutto il pomeriggio le vie di Dronero hanno echeggiato di canti. Alle migliori fanfare sono stati distribuiti premi appositamente messi in palio.

## L'inaugurazione di un ponte sulla strada Stella-Ellera

**Savona**, 15, mattino.

La popolazioni di Albisola Superiore, di Stella e di Ellera e tutta la laboriosa popolazione dei comuni, sono state ieri in festa per la inaugurazione del primo ponte monumentale della nuova strada Stella-Ellera, arteria questa che per la vicinanza del Sanssobbia — fiume quanto mai impetuoso e pericoloso che sbocca in Albisola Marina — costituisce una conquista importante per lo sviluppo di questa regione.

L'iniziativa è dovuta all'industriale Riccardo Poggi, il quale ha firmato i mezzi — oltre un milione — per la costruzione dell'arteria. La popolazioni di questa zona hanno chiesto ed ottenuto che il ponte fosse intitolato al Poggi, al quale a nome pervenne il plauso del Governo fascista. Il sig. Riccardo Poggi si è valso dell'opera del cav. gine generale Umberto Poggi, podestà di Albissola Superiore e di Stella.

Nella mattinata e durante il pomeriggio una folla immensa, venuta da Savona dalle due vallate del Sanssobbia e dal Bacinetto, si è concentrata a Ellera, addobbata con archi di trionfo e imbandierata. A ricevere le autorità erano il podestà e il vice podestà con il comitato presieduto dal prof. Chiesa. L'arrivo del Prefetto, del vescovo, del segretario federale, del presidi della provincia e delle altre autorità politiche, civili, militari, ecclesiastiche, è stato salutato dalla Marcia Reale e da Giovinezza. Alle ore 15 è avvenuta l'inaugurazione del nuovo ponte. Il podestà generale Umberto Poggi ha pronunciato un vibrante discorso rilevando che tali opere di bene d'interesse collettivo sono soltanto possibili in uno Stato forte, ordinato e tranquillo com'è l'Italia sotto il governo di Benito Mussolini. Entusiastici applausi sottolinearono il discorso. E' stata pure inaugurata una lapide in memoria del fausto avvenimento.

Ha parlato poi il Prefetto S. E. La Via, il quale ha dato lettura, fra i più vibrati applausi, di una lettera di S. E. il Capo del Governo, plaudente all'atto del signor Riccardo Poggi. Ha pronunciato poi un discorso il Segretario federale cav. dott. Agnino, che ha dato lettura di due lettere inviate da S. E. Turati e da S. E. Lessona. Pronunciò infine brevi parole il segretario del comitato prof. Calosi.

# La morte di un sanguinario criminale
## assassino della figlioletta e sterminatore di una famiglia

**Alessandria**, 15 mattino.

E' morto nel Manicomio di Alessandria un criminale sanguinario, autore di cinque omicidi. Trattasi dell'agricoltore Ponzano Cristoforo fu Stefano, nato nel vicino sobborgo di Valmadonna nell'anno 1880. Figlio di genitori alcoolizzati, appartenente a una famiglia di degenerati (tre suoi fratelli morirono nel locale Manicomio e un quarto finì tragicamente) il Ponzano Cristoforo ereditò dal padre una notevole fortuna rappresentata da case e terreni.

**La terribile accusa della moglie**

Nel 1909 si era sposato con la contadina Cacciola Angela, ma l'unione fu infelice perchè il Ponzano malvisava la moglie. Nacque da questa disgraziata unione una bambina, ritenuta dal Ponzano frutto di incestuosi amori che la moglie avrebbe avuto col di lei fratello, Cacciola Giovanni. Ossessionato da questa idea, invaso da una morbosa quanto ingiustificata gelosia, il giorno dopo la nascita soffocava la piccina, tappandole con le mani il naso e la bocca, quindi infieriva sulla consorte ed in seguito contro il cognato Giovanni, accorso in aiuto della sorella. Quest'ultimo rimase ferito gravemente.

Stanca per queste continue torture, impietrita dal dolore per la tragica fine della sua creatura, la donna si decise allora a stendere contro il feroce marito una circostanziata denuncia all'autorità giudiziaria, che fece arrestare, nell'ottobre 1910, il Ponzano. Questi, inviato al Manicomio, fu sottoposto a un'attenta perizia: riconosciuto alienato, come tale fu assolto in istruttoria per l'infanticidio e per gli altri capi di imputazione, ed internato definitivamente nel Manicomio. Quivi trascorse circa due anni, apparentemente calmo, senza dar luogo a particolare sorveglianza, finchè nella notte dal 15 al 16 giugno 1912, probabilmente con la complicità di qualche altro ricoverato, riuscì ad abbattere la porta della sua cella e a fuggire, completamente nudo, calandosi sulla strada a mezzo di un lenzuolo legato alla inferriata della finestra.

Ricoperto sommariamente di panni avuti poco dopo da un carrettiere, il fuggitivo emigrava immediatamente in Svizzera, per quali precisi motivi non si seppe mai; quindi rientrava in Italia, portandosi immediatamente a Valmadonna. La Direzione del Manicomio aveva provveduto, intanto, riuscite inutili le affannose ricerche, ad avvertire la moglie del Ponzano, tenendosi una possibile vendetta dello sciagurato a cagione della sua denuncia, sporta all'autorità dalla Cacciola. Ma anichè contro costei, il criminale infieriva in modo atroce e senza alcuna parvenza causale, contro l'intera famiglia del cognato Vincenzo Cacciola che sterminò con inaudita ferocia.

**Il massacro della famiglia del cognato**

Nella notte del 23 giugno furtivamente perveniva nell'abitazione del Cacciola, una misera abitazione a pie' del colle denominato «Bricco del Paradiso» in territorio di Valmadonna. Appena entrato nella casa, il Ponzano dà mano a un'accetta e, nel sonno, menò strage di questi innocenti che straziò e quasi decapitò. Morirono così, oltre a Vincenzo Cacciola, la di lui moglie Irene e due bimbi in tenera età. Si tentò di spiegare la carneficina col fatto che il Cacciola Vincenzo, essendo tutore dei beni patrimoniali dell'alienato, avesse involontariamente agito, nell'amministrazione di quei possedimenti, non conforme alla volontà dei proprietario; altri invece collegarono l'orrendo sterminio al primo delitto del Ponzano, la soppressione, 1909, della sua bambina, avvenuta, come si è detto, due anni prima, generata dall'ossessionante gelosia e dall'odio nutrito contro il cognato che egli riteneva fosse l'amante della sorella. La Cacciola Angela, che pure viveva allora in Valmadonna, non venne per nulla molestata. Poco dopo il criminale rientrava spontaneamente nel Manicomio di Alessandria, calmo, per nulla turbato dei delitti commessi.

Dopo essersi fatto medicare la mano destra, ferita nel mostruoso massacro dei suoi parenti, ebbe un leggero delirio, ma tosto si riebbe e sulla strage compiuta non diede il più vago cenno. Sottoposto ad una nuova perizia, per opera dei prof. Marselli, Frigerio e Gualino, il Ponzano veniva giudicato affetto da idiozia morale e, data la sua eccezionale pericolosità, venne internato subito nel Manicomio criminale di Reggio Emilia. Senonchè non era trascorsa che una diecina di giorni dalla sua traduzione nel Manicomio di Reggio Emilia, quando il 13 marzo 1930, la Corte di Appello di Torino per altro stabiliva il trasferimento del Ponzano dal Manicomio di Reggio a quello di Alessandria, il che avveniva il 18 aprile successivo.

Appena fu noto il ritorno nella nostra città del tristissimo criminale, parte della popolazione di Valmadonna fu allarmata e si fecero pratiche presso l'Autorità giudiziaria e quella di P. S. per ottenere un nuovo allontanamento del Ponzano. Pure il Preside della Provincia si interessò particolarmente per assecondare tali desideri, essendo noto che il nostro Manicomio serve pulitosto per curare i malati di mente, anzichè per custodire, con le necessarie garanzie per la incolumità sociale, i delinquenti sanguinari di questo tipo.

**La morte**

Mentre ferve tra le pratiche, il Ponzano, che si mantiene quasi costantemente calmo e tranquillo, per quanto sempre attentamente vigilato, è venuto ora a morte, il giorno stesso in cui si è verificato il decesso, si presentava al prof. Gualino, direttore del reparto maschile, la moglie del Ponzano, per avere notizie del marito. La povera donna, che dal giugno 1922 aveva abbandonato Valmadonna stabilendosi a Genova, appena appresa del ritorno del marito nel Manicomio di Alessandria, si affrettò a ritornare nella nostra città per informarsi delle condizioni del ricoverato.

— E' agonizzante — rispose il medico, non poco sorpreso di quella imprevista visita. — Se crede può vederlo per l'ultima volta.

— No, — obiettò, sgomenta, la povera donna così provata dalla sorte — Il vedermi anzora potrebbe risvegliare in lui, sia pure per un attimo, qualche ultimo feroce istinto: muoia in pace!

## Uccide a coltellate il marito che la batteva brutalmente

**Milano**, 15 mattino.

Un violentissimo diverbio scoppiava la notte sulla domenica tra certa Santina Sabbia di Francesco, di anni 30, e il marito Angelo Danse fu Alberto, di anni 43, abitanti in via Dalverme. Tra i due coniugi le liti erano frequenti, provocate dal fatto che il Danse è di carattere violento non solo, ma dedito al vino. Egli batteva sovente la moglie, che se ne lamentava anche con i vicini. Ieri sera, dopo una scena più violenta delle solite, la donna, esasperata, impugnato un coltello da cucina, ne vibrava tre colpi al marito, che moriva poco dopo essere stato trasportato alla Guardia medica di via Paolo Sarpi. Durante la notte la donna si è costituita al Commissariato di pubblica sicurezza di Porta Garibaldi. Un sanitario ha potuto constatare che il suo corpo era tutto coperto di lividure, segni delle violenze del marito.

## Il cadavere di un giovane ritrovato nelle acque della Dora

**Ivrea**, 15, mattino.

Il giovane Xaviej Martino Bernardo di Ezechiele, d'anni 27, domiciliato in frazione Aymerilles del nostro comune di Villanova Baltea, si era recato due giorni fa in Aosta, ripromettendo la via di casa a notte inoltrata. A tarda ora i parenti, non vedendolo giungere, si davanzò alle ricerche che proseguirono per due giorni affannosamente e senza risultato alcuno. Ieri, in una visita d'ispezione nella frazione Ponte Suar, il comandante della guardia civica Giovanni Cossard, notava ai margini d'un isolotto il cadavere d'un uomo e si affrettava a rendersi esatto il comando di stazione dei reali carabinieri, i quali predisponevano il ricupero del cadavere stesso mediante l'opera dei pompieri comunali che dovettero servirsi di apposite scale e funi, data la forza della corrente e la distanza dalla riva.

Si trattava del povero giovane scomparso. Un primo tempo si era sparsa la voce d'un delitto, poichè qualche passante aveva creduto ravvisare nelle acque il corpo d'un cacciatore, tanto più che in un vicino isolotto era stato notato da tutti un cane bianco che lanciava pietosi guaiti. Eseguita l'autopsia, le autorità hanno dato il nulla osta per il seppellimento del cadavere. Il povero giovane apparteneva a distinta famiglia di possidenti ed il fatto ha recato una viva e dolorosa impressione.

## LA STRADA
### Tre morti e due feriti in un terribile investimento d'automobile

**Bergamo**, 15 mattino.

In un'automobile diretta a Trescore, guidata dal signor Mario Turra, di Brescia, trovavansi, oltre la sorella Bianca, il geom. Ernesto Della Torre, vicesegretario federale di Bergamo e membro del Direttorio nazionale dell'Associazione Bersaglieri, con la moglie Giuditta, il suocero Battista Picchinelli ed i cognati dott. Antonio e signorina Ida. All'incrocio delle stradale per Bianca la macchina veniva violentemente urtata da un'altra automobile e lanciata contro un pesantissimo cancello. Alcuni dei passeggeri dell'automobile investita venivano proiettati sulla strada, mentre gli altri venivano colpiti dalle sbarre del cancello. Accorsa prontamente l'Assistenza Pubblica bergamasca e la Croce d'oro, i feriti venivano raccolti. Ma purtroppo il geom. Della Torre ed il suocero Battista Picchinelli erano già spirati. Il dott. Antonio, trasportato all'ospedale di Bergamo, spirava appena giuntovi. Il Turra e la sorella Bianca vennero ricoverati il primo con prognosi riservata, essendogli stata riscontrata la frattura della base cranica, e la sorella Bianca per ferite multiple. Illese sono rimaste la consorte del geom. Della Torre e la sorella Ida.

La notizia, sparsasi fulmineamente in città, dove il geom. Della Torre era assai noto, ha prodotto vivissima costernazione.

## Un morto e tre feriti in un tremendo cozzo automobilistico

**Gallarate**, 15 mattino.

Una gravissima sciagura automobilistica è avvenuta sul viale Milano di Gallarate. Una automobile pilotata dal signor Ugo Feriori, di anni 28, di Busto Arsizio, avente a bordo Giovanni Felisi, di anni 44, e Angelo Sironi, di anni 40, pure di Busto, proveniente da questa città, si dirigeva verso Gallarate. Ad un certo momento la macchina, per evitare un passante che tentava di attraversare la strada, si spostava lateralmente andando a cozzare con estrema violenza contro un'altra macchina pilotata da Arturo Marelli, d'anni 24, di Gallarate, avente a bordo il fratello Felice, di anni 18. L'urto fu terribile. Prontamente accorrevano sul posto diversi cittadini, i quali iniziarono l'opera di soccorso sollevando i disgraziati automobilisti e provvedendo poi per il loro pronto trasporto al civico ospedale, il Sironi decedeva dopo breve tempo per le gravissime ferite riportate, il Felisi rimaneva ricoverato in corsia date le sue condizioni preoccupanti, gli altri due, Arturo e Felice Marelli, vantavano modificati per lievi ferite riportate e subito rilasciati. L'Ugo Feriori era rimasto illeso.

## Tragica gita in automobile
### Una signorina morta e tre feriti — La morte di una giovane ciclista

**Padova**, 15 mattino.

Verso la mezzanotte di ieri una comitiva di quattro giovani, Amedeo Venuti e Giovanni Xascimbeni, di 25 anni, Zefira Bettinelli, di anni 26, e Margherita Concato, di anni 24, tutti di Padova, reduce da una gita di piacere in automobile, rimaneva vittima di una gravissima sciagura. Nelle vicinanze della città l'auto investiva un grosso cane e slittando andava a cozzare contro un platano. All'urto violentissimo la macchina si sfasciava e i quattro passeggeri venivano lanciati al suolo. Durante il trasporto all'ospedale la Bettinelli cessava di vivere. Alla Concato venivano riscontrate gravi contusioni in più parti del corpo e la frattura dell'avambraccio sinistro e del femore sinistro; al Nascimbene pure contusioni varie e la frattura della tibia destra; al Venuti solo delle contusioni non gravi.

Di un'altra mortale sciagura è rimasta vittima la veneziana Maria Andreola di Albignasego. La giovane, mentre si dirigeva a casa in bicicletta, andava ad urtare contro un treno elettrico e riportava la frattura del cranio. Stamane la disgraziata è morta.

## Quattro motociclisti feriti

**Busto Arsizio**, 15 mattino.

Una grave disgrazia stradale è avvenuta ieri verso le 18 sulla provinciale del Sempione. Un ciclista, sbucato dalla strada di Olgiate, andava ad urtare contro un motociclista diretto a Gallarate. I due cadevano a terra e venivano investiti da un'altra moto che seguiva, con a bordo due persone. Il ciclista, certo Dal Bosco Bortolo, di anni 49, è stato trasportato all'ospedale in fin di vita. Dei motociclisti sono rimasti feriti certi Staffarello Roberto, di Enrico, d'anni 20, da Gallarate, Fusi Emilio, di Luigi, di anni 27, da Gallarate, e Checchi Marco, di Agostino, d'anni 35. Sono stati ricoverati in grave stato all'ospedale.

## Quattro feriti in un investimento

**Novara**, 15 mattino.

Due automobili provenienti da Milano proseguivano oggi per Pavia, quando fra Robbio e Mede, si scontravano in modo disastroso. Avendo incontrato a un certo punto un carro, le due auto vollero proseguire ugualmente passando una per parte. Ma appena oltrepassato il carro, cercavano entrambe di superarsi nella corsa. E fu in questo pericoloso tentativo che si scontravano rovesciandosi. Il commerciante milanese Alberto Pavesio riportava la frattura del capo, la moglie rimaneva ferita all'addome ed al dorso e due figlie agli arti ed al capo. Il Pavesio versa in condizioni gravi. I feriti vennero raccolti dall'altra macchina rimasta intatta.

## Travolto e ucciso da un'automobile

**Stradella**, 15 mattino.

Nel pressi di Cava Manara il venditore ambulante Carlo Acquati, di anni 66, mentre attraversava la strada provinciale è stato investito e travolto da un'automobile guidata da certo Enrico Gibelli. In seguito alla ferita il poveretto è morto.

## I festeggiamenti di Saint Vincent

**Saint Vincent**, 15 mattino.

Si è aperta ieri, con un sole magnifico e con un tripudio di bandiere, e con affluenza notevole di montanari la settimana di Saint Vincent.

Essendosi opportunamente inserito una cerimonia altamente patriottica nel programma sportivo stamane in forma intima una cassa simpatica si inaugurò la sede del gruppo locale del nastro azzurro presieduta dal cav. De Ambrogio che recò il saluto ai convenuti a nome del direttorio nazionale dell'istituto. A lui seguì il comm. ing. Fioretti benemerito podestà del luogo che ebbe a mia volta frasi applauditissime. La giornata odierna si chiuse dopo un scelto concerto tenuto dalla banda di Saint Vincent sulla piazza Savini con una elegante ammirabile illuminazione del paese e con una riuscitissima serata danzante al Casino municipale.

# SPORT

## Il St-Leger vinto da Ostiglia

**Milano**, 15, mattino.

La quarta giornata della prima riunione di autunno ha richiamato all'ippodromo a San Siro un buon pubblico attirato dal St. Leger (L. 100.000, m. 3000 e dalle rentrées di Orietto di cui si conferma l'andata a Parigi per il G. P. de l'Arc de Triomphe. Orietto ha vinto la sua corsa agevolmente. Sui avversari non erano che Moltrasio (compagno di scuderia) e Ubaldina. Orietto è stato sempre al comando seguito da Moltrasio e quando, all'altezza del parco vetture Tadolina ha fatto il suo sforzo portandosi quasi di franchi di Orietto, questo è ripartito succedendosi da Moltrasio di ben 6 lunghezze mentre Tadolina finiva terza a 3 lunghezze dal secondo.

Otto concorrenti si sono presentati al palo del St. Leger. Ritirati Lauro e Gerard il quale ultimo correva poi il Premio Verderio dove finiva terzo.

Al segnale valido Orpello e stato per un breve tratto al comando che gli è stato tolto da Ghirlandaio; il leader passava in coda al gruppo che era così formato: Ghirlandaio, Emanuele Filiberto, Pompeius, Protagonista, Roberto, Ostiglia, Orpello, Mastrogigi.

Le posizioni non sono mutate sino all'uscita dell'ultima curva, ove dietro a Ghirlandaio e ad Emanuele Filiberto si è profilata Ostiglia. Ghirlandaio e Emanuele Filiberto hanno affrontato la dirittura finale quasi appaiati. Ma all'altezza del parco vetture Emanuele Filiberto si è sbarazzato di Ghirlandaio mentre Ostiglia piombava al fianco del cavallo di Centurini battendolo nettamente dopo un duello serrato, mentre Orietto perveniva a superare Ghirlandaio, per il terzo posto, a 100 metri dal traguardo. Quinto è finito Mastrogigi, sesto Robertino e settimo Protagonista. Pompeius, azzoppatosi, veniva fermato.

La vittoria di Ostiglia, salutata da calorosi applausi, è stata convincente. Conseguita con autorità e dopo una condotta di corsa accorta e tempestiva di Caprioli. Emanuele Filiberto, provato dal duello con Ghirlandaio, si è appostato al ritorno finale di Ostiglia con disperata quanto vana energia.

E' stata questa la più bella corsa della cavalla di De Montel, che ha dimostrato ancora una volta di avere cuore e fiato assai più di quello che molti credevano. Il vincitore del Derby, che pur ha avuto una corsa favorevole per dimostrare il suo fondo a fatto, ha alla sveglia di fatti deluso ancora una volta: Emanuele Filiberto è un buon cavallo, ma non un crack. La sconfitta di ieri del cavallo di Centurini conferma quello che molti hanno sempre sostenuto che il Derby di quest'anno è stato vinto non dal grigio ma dal suo fantino.

Ecco il dettaglio:

*Premio Carate* (L. 10.000, m. 2000). — 1. Velmar di Mariani, 2. Cavoliat, 3. Serenella - N. P.: Autara, Armonide, Spotelo, Vima rino, Dangela, Alfa; - 1 lungh. e mezza, 1 lungh. e mezza - Tot. L. 32, 9, 8, 10.

*Premio Lesena* (L. 30.000, m. 2200). — 1. Orietto di De Montel, 2. Moltrasio, 3. Tadolina. - 6 lungh., 3 lungh. - Tempo 2'36" e tre quinti. - Tot. L. 5.

*Premio Varese* (L. 8000, m. 1000). — 1. Gabbia di R. del Soldo, 2. Flaminino, Conte di Virtù. - N. P.: Folco, Albenga, Fisio, Alkes, Tosca, Pianola - 2 lungh., mezza lungh. - Tot. L. 8,50, 6,50, 13,50, 7,50.

*Premio Mojetta* (L. 10.000, m. 1200). — 1. Astilbe di Tommy Weaver, 2. Ardo, 3. Stradella. - N. P.: Romance of War, Toulna, Fair Sex, Nella Regina, Primo Espada. - 1 testa; tre quarti lungh. - Tot. L. 25,50, 25, 13, 10,50.

*St. Leger Italiano* (L. 100.000, metri 2800). — 1. Ostiglia di De Montel, 2. Emanuele Filiberto di Centurini, 3. Orpello di Baracco, 4. Ghirlandaio di Tommy Never. - N. P.: Mastrogigi, Robertino, Protagonista, Fermate Pompeius. - 1 lungh., 3 lungh., 2 lungh. - Tot. L. 5,50, 5,50, 8 - Tempo 3'8".

*Premio Omate* (L. 10.000, m. 1400). — 1. Noe Noe di Gualino, 2. Donno, 3. Saracena. - N. P.: Scarpetta di Madonna, Vindallcus, Gallura, Bragadina. - 1 testa, 3 lungh. - Tot. L. 30, 10,10, 10, 11,50.

*Premio Ferdevi* (L. 20.000, m. 1600). — 1. Simon Menimi di Rebua, 2. Mido d'renzo, 3. Gérard. - N. P.: Viburnum, Arno, Galeotto, Esperia. - 1 incoll., 2 lungh. - Tot. L. 21,50, 10,50, 8,50, 6,50.

*Premio Cisanna* (L. 8000, m. 2600). — 1. Viscosa di Breschi, 2. Fiegren, 3. Tropalotum. - N. P.: Levico, Marchesa Travasa, Maria, Dorina, La Giullaria, Scorza, Rash, Asiro. - 3 lungh., 2 lungh. - Tot. LL. 67, 15, 10,50, 12,50.

## Il Premio del Litorale a Villa Glori

**Roma**, 15, mattino.

Eccezione pubblico ieri a Villa Glori dinanzi allettante richiamo. L'arrivo dei corridori della Predappio-Roma e il Premio del Litorale dotato di cinquantamila lire e di una ricca coppa donata dal Capo del Governo. Il clou della riunione trattistica non ha tradito l'attesa. Ecco i risultati:

*Premio Giovinezza* (L. 5000, m. 1700). — 1. Rudiosa, 2. In Guardia, 3. Mareva. Tot. vincente 18, secondo vincente 31, piazzato 9,50, 6,50. Tempo 2'16"3/5.

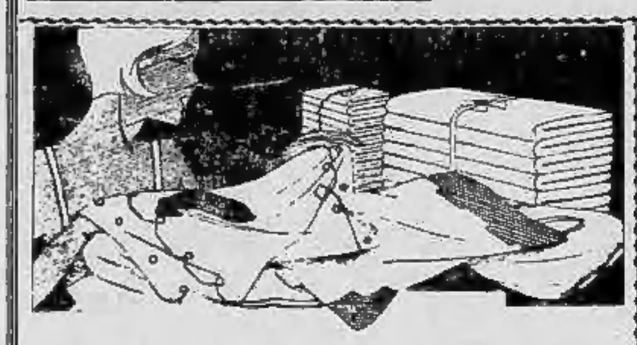
*Premio 28 Ottobre* (L. 5000, m. 2400). — 1. Ollierie, 2. Violetta The Great, 3. Diavolenero. Tot. vincente 15, secondo vincente 36,50, piazzato 6, 5, 5. Tempo 3'10".

*Premio 21 Ottobre

# GRANDE VENDITA dell' ARREDAMENTO

CASALINGHI - CRISTALLERIE - TELERIE - BIANCHERIE - TENDE - TAPPETI, ecc.

## PREZZI SPECIALI



## Telerie bianche e colorate

**MADAPOLAM** bianco tipo economico, qual. buona, alta cm. 75, gran réclame, L. **1,60**

**TELA** cotone candida, tipo pesante, alta cm. 75, convenientissima L. **2,15**

**TELA** cotone candida, speciale, per corredo, cm. 75, raccomandabile L. **2,60**

**TELA** cotone candida, pesante, tipo «réclame», speciale per lenzuola, alta cm. 150 L. **5,50**

**TELA SETA** per «lingeria», brillante e morbidissima in nero, bianco ed in tutte le tinte di moda, alt. cm. 80 al m. L. **5,90**

**MUSSOLA** buona qualità in rosa, celeste, lilla, «crevette», verde Nilo o nero, altezza cm. 75 «réclame», al metro L. **2,75**

**OPALINE** qualità fine in lilla, celeste, rosa, «crevette», giallo, verde Nilo, bianco o nero, altezza cm. 80, al m. L. **3,75**

**PELLE UOVO** bianca tipo speciale, per biancheria, raccomandab., alta cm. 80, L. **3,75**

**TOVAGLIOLATO** bianco di cotone, disegni a damasco, tipo forte, alta cm. 120, L. **5,25**

Idem, alta cm. 150 L. **6,25**

**Vasto assortimento di servizi da tavola e da the in tutte le qualità e prezzi.**

## CASALINGHI VARI

**PIATTI** di ottima maiolica bianca, la scelta, «réclame» L. **1,—**

**COPPA** per frutta di 1/2 cristallo tagliato, semi-brillante, diametro centimetri 21, occasione L. **2,95**

**SCATOLA** per burro tutta bianca di maiolica lucida, misura cm. 15 x 10 x 12, convenientissima L. **5,50**

**ODPRIVASO** di metallo nichelato, diametro cm. 23, occasione L. **8,50**

**FORMAGGERA** di ottone nichelato, con interno di cristallo, grande occasione L. **11,50**

VASTO ASSORTIMENTO di **STORES** Tendaggi e mezze tendine ecc.

Nuovi arrivi

## SERVIZI DA TAVOLA da CAFFE' - THE, ecc

**SERVIZIO** per caffè, di porcellana decorata, per sei persone, sette pezzi, imbattibile L. **8,95**

**SERVIZIO** da tavola, di porcellana decorata a disegni nuovi, formazione normale, per sei persone, pezzi trentanove, grande occasione L. **195,—**

**SERVIZIO** da tavola, di porcellana decorata a disegni nuovi, formazione normale, per 12 persone, pezzi 73, eccezionale L. **375,—**

**SERVIZIO** per frutta cotta o fragole, di maiolica, ultime creazioni di decoro, per 6 persone, sette pezzi, imbattibile L. **8,95**

**SERVIZIO** da the di porcellana fine, con decorazione a disegni novità, per sei persone, grande occasione L. **35,—**

**SERVIZIO** per frutta, di porcellana decorata a fiori, per sei pezzi, eccezion. L. **21,50**

## CASALINGHI VARI

**TAZZE** da caffè di porcellana decorata a disegni novità, occ. L. **1,25**

**TAZZE** per the di porcellana decorata a disegni e forma nuovi, raccomandabile L. **1,95**

**VASO** portafiori a decorazioni a rose in rilievo, centimetri 21, occasione L. **3,95**

**TAZZONE** gigante di porcellana a decorazioni assortite ai bordi, eccezionale L. **3,95**

**TAZZA** di maiolica con filtro di ottone nichelato, per caffè espresso, eccezionale L. **4,95**

VASTO ASSORTIMENTO di **TAPPETI** di tutte le qualità e misure

## BIANCHERIA per SIGNORA

**FORNITURA** di 2 capi in madapolam bianco, guerniti di ricami:
Camicia giorno L. **5,25**
Mutande L. **5,25**

**FORNITURA** di tre capi in giacconetto a colori assortiti, guerniti di ricami colorati a contrasto:
Camicia giorno L. **7,50**
Mutande L. **7,50**
Camicia notte Kim. L. **15,90**

**CAMICIA** da notte con maniche lunghe, collo chiuso L. **18,90**

**COMBINAZIONE** a sottana L. **10,90**

**FORNITURA** di tre capi in batista, tinta assortita, guarnite di pizzo Valenciennes crème e piccoli ricami colorati:
Camicia giorno L. **10,50**
Mutande L. **10,50**
Camicia notte Kim. L. **21,50**

**CAMICIA** senza maniche lunghe a collo a sciallo, con ricami L. **28,50**

**FORNITURA** a due capi di giaconetto rosa, celeste, ecru, con ricami, la parure L. **11,90**

**FORNITURA** di tre capi in seta radiosa, tinta di moda, guerniti di pizzo e ricami assortiti:
Camicia giorno L. **11,50**
Mutande L. **11,50**
Camicia notte Kim. L. **21,50**

**COMBINAZIONE** a sottana L. **17,50**

**FORNITURA** di tre capi in ottimo tessuto Opal, a colori assortiti, finemente guerniti di ricami colorati e pizzo andulé uso Rinascimento:
Camicia giorno L. **19,50**
Mutande L. **19,50**

**CAMICIA** da notte con maniche lunghe e collo L. **44,50**

OSSERVATE le nostre VETRINE

# la Rinascente

Piazza Castello * PRIMO DEI GRANDI MAGAZZINI * Piazza Castello

OSSERVATE le nostre VETRINE

# E' tempo di pensare al brutto... tempo!

Quando nessuno se l'aspettava - neanche i meteorologi che prevedevano la continuazione del caldo per varie settimane ancora - la pioggia è caduta preannunciando i primi freddi.

Nelle giornate incerte è prudente avere a portata di mano il soprabito o l'impermeabile per preservarsi contro i pericoli degli abbassamenti di temperatura. Soffice e leggero come un fazzoletto l'impermeabile si porta al braccio senza disturbo e si indossa con piacere appena è necessario. L'impermeabile protegge ermeticamente e veste tutti con estrema eleganza.

# IMPERMEABILI

I modelli più moderni e resistenti

**ZAMBRIN** l'impermeabile più apprezzato e ricercato

**TRENCH-COAT** l'impermeabile più comodo e perfetto

# SOPRABITI

Il più grande assortimento di soprabiti confezionati pronti in tutte le misure — Stoffe nazionali ed estere di alta Novità.

CALZONI SPORT

QUESTO NEGOZIO PRATICA I PREZZI PIU' BASSI

TORINO - Via Milano, n. 0 - TORINO

# Settembre lieto!

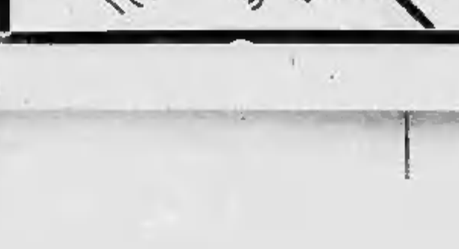
Quanta letizia è nel mese di Settembre!... La natura sorride in ogni luogo e v'invita alle belle passeggiate:

## SUI MONTI SUI LAGHI IN CAMPAGNA

ovunque sono trilli di gioia e sorrisi spensierati di giovinezza.

Tutti si divertono.
Divertitevi anche Voi più che potete!

GEVAERT ROLL-FILM



*«la pellicola delle belle fotografie»*

Non attendete domani!

Comperate oggi stesso un **Rollfilm Gevaert** presso un buon rivenditore.

Ma insistete per avere un **Rollfilm Gevaert** (nella scatola arancione).

INSISTETE

Ma fissate i bei momenti sulla pellicola fotografica perchè il tempo passa e i ricordi impallidiscono.
Fotografate le scene gioconde dei vostri bambini, le brigate chiassose, le belle merende all'aria aperta, i luoghi visitati e nessuna ora lieta vi sfugga.
Così nelle lunghe serate d'inverno, sfogliando il vostro *album*, vi sarà dolce rievocare le vacanze e

rivivere il passato

La pellicola fotografica *Rollfilm Gevaert* è la più indicata pel vostro apparecchio perchè *è molto sensibile*, è *ortocromatica* e dà immagini *brillanti e luminose* anche con poca luce.
Si carica su qualunque apparecchio.

# Gevaert

è il nome che garantisce il successo

Se il vostro materiale sensibile porta questo nome non sbaglierete mai

I Reparti Tecnici Gevaert forniscono gratuitamente istruzioni e consigli per eseguire bene le fotografie. Comunicate i vostri insuccessi alla Ditta Luigi Trossarello — TORINO (117) Ufficio Consulenza ed avrete l'assistenza che vi abbisogna.

m.h.